

SNACK BAR
FERRY BOAT
 F.lli GUAIANA
 PASTICCERIA TAVOLA CALDA
 MOLO SANITÀ - TEL. 40.410 - TRAPANI

EMPLAST
 PRODUZIONE MATERIE PLASTICHE
 Avvolgibili ● Porte a soffietto ● Rivestimenti
 Via G. Marconi, 26 - Tel. 38913 - TRAPANI

mobili
CASA NOSTRA
 di G. ODDO
 VIA COSENZA, 31 - 39 - TEL. 31.900
 CASA SANTA (Erice) - TRAPANI

Anno XX - N. 37 (Nuova serie)

Giovedì 11 Dicembre 1980

TRAPANI NUOVA

● PERIODICO DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato e diretto da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 400

ALUNNI DELLA SCUOLA MEDIA
 IN VISITA AL NOSTRO GIORNALE

« Come nasce un articolo? »

Martedì 25 novembre, mentre era già in corso di stampa l'edizione del nostro giornale, poi uscita il giovedì successivo, abbiamo avuto, in tipografia (Società Cooperativa «Nuova Radio»), la gradita visita di un gruppo di alunni delle classi II A e C della Scuola Media «A. Buscaino Campò», accompagnati da alcuni insegnanti delle classi stesse.

I giovani si sono interessati vivamente alle varie fasi della formazione del periodico, a cominciare dal «menabò», alla composizione con linotype, alla impaginazione, alla stampa, alla piegatura ed alla spedizione del giornale.

Abbiamo invero notato un notevole interesse nei ragazzi che, dopo le spiegazioni nostre e dei lavoratori della Cooperativa Nuova Radio, ci hanno rivolto una serie di domande, tra le quali la seguente: «Come nasce un articolo?»

Ai giovani interlocutori abbiamo detto che un articolo nasce da un fatto di cronaca, da un avvenimento, da una situazione che si determina, da una esigenza che ci viene prospettata o da un'idea del collaboratore del periodico.

E qui alcuni dei giovani ci hanno chiesto perché il nostro giornale non provvedeva ad incaricare uno dei suoi redattori di stilare un articolo che richiamasse l'attenzione delle Autorità, scolastiche e non, sulla assoluta inadeguatezza dei locali della Scuola Media dagli stessi ragazzi frequentata.

Abbiamo promesso di farlo e con questa nota adempiamo all'impegno assunto.

Dobbiamo confessare che abbiamo rivisitato, sia pure molto velocemente quei locali di via S. Francesco d'Assisi, con una qualche emozione, poiché sono i locali scolastici che, quasi quarant'anni fa, ci hanno visto seduti su quei banchi e dobbiamo confessare a questi giovani che nulla è cambiato, se non in peggio, almeno per il naturale deteriorarsi delle cose; non un minimo di ristrutturazione, non un minimo di ammodernamento.

Hanno quindi ragione quei nostri giovani interlocutori nel definire impossibile la loro condizione di studenti che non possono nemmeno utilizzare un minimo di riscaldamento, sia pure con stufe elettriche, a causa del fatto che, essendo l'impianto pressoché secolare, scoperto, la dispersione di corrente determina frequentissimi «corti circuiti».

Invero, la richiesta per la costruzione di un nuovo complesso è stata avanzata nell'aprile dell'anno in corso, dopo che il Comune aveva messo a disposizione un'area in via Cristoforo Colombo (che se adibita a scuola consentirebbe peraltro il risanamento

della zona in cui l'area insiste). La pratica è ora giacente presso l'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione - gruppo IX - per il parere sulla stessa (e pensiamo su altre pratiche del genere al fine di determinare le priorità nel finanziamento).

A proposito di priorità è opportuno segnalare che il Genio Civile di Trapani ha espresso parere favorevole perché i nuovi locali siano approntati in via d'urgenza, dato che l'edificio, vetusto, di per sé, ha anche subito danni in seguito alle alluvioni che la città ha subito in questi ultimi anni.

La legge sulla quale il finanziamento dovrebbe gravare è la n. 412 del 5 agosto 1975, che all'art. 7 consente appunto la costruzione in via d'urgenza, attraverso prefabbricati (intendiamo: prefabbricati, non baracche), di cui qualche esperienza positiva esiste già nella nostra provincia.

E dobbiamo indicare questa soluzione, appunto per l'urgenza, dato che abbiamo diretta e personale esperienza che la costruzione di un qualsiasi edificio scolastico con materiale tradizionale, tra finanziamento e costruzione, passano dai 10 ai 16. Così è stato per l'edificio della Scuola Media di Paceco, così è stato per l'edificio delle Scuole Elementari «Umberto», così è stato per tanti altri complessi, non importa di quali dimensioni e capacità ricettive.

E questi ragazzi (e quelli che negli anni a venire frequenteranno la Scuola Media «A. Buscaino Campò») non possono attendere di diventare «nonni» per vedere realizzato un complesso che loro stessi avrebbero sperato di frequentare.

N. SCHI.

Appello del Prefetto ai proprietari di roulettes

«Com'è noto, la situazione alloggiativa delle popolazioni terremotate in queste ultime ore è andata aggravandosi a causa dell'eccezionale ondata di maltempo, che rende impossibile l'utilizzazione delle tende per il ricovero provvisorio dei sopravvissuti.

Nella drammatica situazione determinatasi, è necessaria la solidarietà dell'intera Nazione per attenuare l'attuale insostenibile stato di disagio di quelle popolazioni.

Rivolgo, pertanto, un caloroso appello a tutti i proprietari di roulettes, affinché cedano in uso il mezzo perché sia destinato a ricovero temporaneo.

Per tale uso sarà corrisposta apposita congrua indennità da parte del Commissariato straordinario per le zone terremotate.

Nella certezza che il presente appello troverà larga adesione, invito quanti vorranno offrire la propria roulotte a prendere contatti, anche telefonici (n. 22333), con l'apposito ufficio istituito presso questa Prefettura.»

IL PREFETTO
 f.to Somma

Dibattito al Consiglio Comunale di Trapani

L'INTERVENTO DEL CONSIGLIERE REPUBBLICANO IGNAZIO SANGES

Nella seduta del 27 novembre scorso, il Consiglio Comunale di Trapani ha discusso il programma di utilizzo delle somme assegnate al Comune ai sensi della Legge Regionale 2 gennaio 1979, n. 1, per l'esercizio 1980.

Nel corso di tale discussione il Consigliere Repubblicano Ignazio Sanges, ha pronunciato l'intervento che di seguito pubblichiamo integralmente e dal quale si rileva che nulla è cambiato nella Amministrazione del Capoluogo rispetto a quanto avveniva in passato, sia in quello recente che in quello meno recente. Si continua ad amministrare cioè, alla giornata, in modo ripetitivo, incapaci come si è di individuare nuove direzioni di spesa, più organiche e più produttive rispetto al passato.

Ma ecco l'intervento del Consigliere Sanges:

«Signor Sindaco, dovrei rivolgermi a lei quale capo di un esecutivo che a rigor di logica dovrebbe funzionare all'unisono nell'interesse della città, nelle scelte programmatiche e nella loro esecuzione. Ho dovuto purtroppo constatare che, secondo me, lei parla solo a titolo personale; mi riferisco in particolare alle non lontane sue, e sottolineo, dichiarazioni programmatiche che ella ebbe a portare in questo consesso consiliare pochi giorni fa e senz'altro ancora non dimenticate dalla maggioranza dei presenti e da quegli operatori economici che manifestandole le loro inquietudini avevano riposto in ella residue speranze di soluzione ai problemi che affliggono tutte le categorie economiche della città.

Risulta infatti, dall'esame della delibera in questione e cioè: Programma di utilizzo delle somme assegnate ai sensi dell'art. 19 del

la L. R. 2-1-1979 n. 1 Esercizio 1980, l'assoluta mancanza di coerenza tra quanto da lei propinato e quanto oggetto della delibera suddetta.

«Mi ricollego, per semplicità e rapidità, soltanto ad alcuni punti che fanno rilevare l'assoluta mancanza di volontà politica nel voler attuare quanto detto e, a mio modesto avviso, l'assoluta mancanza di collaborazione tra lei e la sua Giunta.

Analizzando appunto solo alcuni particolari mi sono visto costretto a soffermarmi su quanto da lei detto nell'ottava cartella delle sue dichiarazioni programmatiche: "Il Comune deve essere secondo noi l'Ente promotore dello sviluppo generale del terri-

torio, anello intermedio tra la comunità locale ecc ecc», parole sue signor Sindaco, per assicurare i servizi civili ed infrastrutturali, agevolare e sollecitare iniziative economiche ecc...". Quanto emerge, invece, dall'analisi della deliberazione in merito alla L. R. su menzionata — la n. 1 del 2 gennaio 1979 dello scorso anno della Giunta allora in carica — e la sua, non scorgiamo alcuna differenza di programma ed intendimenti come se niente fosse cambiato anche se oggi abbiamo un sindaco laico.

Nel 1979 su 650 milioni di (segue in sesta)

Congresso Comunale dei Repubblicani di Trapani

Domenica 30 novembre, nel Salone delle riunioni del Circolo «Mazzini» si sono svolti i lavori del Congresso della Unione Comunale del PRI.

Il cronista non può non sottolineare che l'importanza politica del Congresso è stata messa in rilievo, non solo dalla vasta partecipazione, oltretutto di delegati, e ciò è naturale, ma da singoli repubblicani, che hanno voluto assistere direttamente e personalmente ai lavori.

Ma ancora di più, l'importanza del Congresso è balzata evidente per il fatto che, ai lavori del Congresso, sono intervenuti una larga delegazione del PCI, guidata dal Segretario di Zona Cosenza, e rappresentanti del PSI (Arcangelo Palermo), del PLI (Arch. D'Angelo), del PSDI (Capogruppo Consiliare Guaiana), della DC (Segretario Provinciale Spina e Segretario Comunale Benzi), i quali hanno portato al Congresso il saluto dei rispettivi Partiti, saluto che, abbiamo notato, non è stato quello rituale e di prammatica che si usa in queste occasioni.

Ed invero il Congresso non è stato una celebrazione rituale e di prammatica a partire dalla puntuale relazione di Pagano, centrata tutta intera sulla situazione politica e amministrativa del capoluogo, che partendo dall'ottobre del 1979, si è sempre più deteriorata sia dal punto di vista amministrativo (doppia parcella, fognature, Teatro Comunale, mercato ortofrutticolo, ecc.), sia dal punto di vista politico (sfaldamento dell'intesa laica, dopo la campagna elettorale, condotta sotto quella insegna, per responsabilità dei socialisti).

Ma ad un uomo di partito, qual è il cronista, non è sfuggito che al Congresso, ben 19 sono stati gli interventi (oltre,

ovviamente quelli dei rappresentanti degli altri Partiti) e tutti puntualmente centrati sui temi in discussione, interventi che peraltro non hanno dato nessuno spazio né alla retorica né alla demagogia.

Nota soprattutto (e con viva soddisfazione di chi scrive), la larghissima partecipazione di giovani (e giovani impegnati) i quali non si sono lasciati sfuggire l'occasione per dire il loro pensiero, senza infingimenti e senza tatticismi.

Al cronista, quindi, dopo aver affermato che è stato un Congresso «concreto», non resta che riportare la parte «burocratica» dell'Assise.

Alla Presidenza del Congresso sono stati chiamati: l'on. Nino Montanti, il Segretario Prov.le del Partito prof. Francesco Blunda ed il nostro Direttore Responsabile, Antonino Schifano, che poi ha diretto effettivamente i lavori. Segretario è stato il giovane Giuseppe Marino.

Nel dibattito sono intervenuti: Laura Montanti, Peppe Spezia, Maurizio Sinatra, Barbara Grimaldi, Giovanni Pilato, Ignazio Sanges, Alberto Sinatra, Valentino Vulpetti, Giuseppe Marino, Vito Miceli, Rosa Taddeo, Antonio Gualano, Lia Marchingiglio, Giuseppe Valenti, Pio Grimaldi, l'Architetto Messina, Enzo Giacalone, Nino Schifano ed a conclusione il prof. Franco Blunda.

La mozione conclusiva, anch'essa puntuale e stringata, è stata presentata da Antonio Gualano, Alberto Sinatra e Giuseppe Brignone ed approvata all'unanimità. La riportiamo per intero, qui di seguito:

«I repubblicani trapanesi riuniti in congresso sentita la relazione del segretario dell'U. C. l'approvano.

In particolare i repubblicani di Trapani ritengono positiva l'esperienza dell'intesa laica realizzata a Trapani già prima dell'ultima consultazione elettorale quale unico e valido strumento di azione politica atto a condizionare il potere della DC.

Rilevano altresì, con rammarico, le gravi responsabilità del PSI che tradendo le aspettative e la fiducia degli elettori preferiva un accordo di vertice con la DC a scapito degli interessi generali del Comune e della sua governabilità.

I repubblicani nell'esaminare la situazione politica determinatasi dopo la recente consultazione elettorale, ribadiscono la netta opposizione ad ogni formula politica che non trovi rispondenza nella realtà cittadina e che non sia l'espressione di una effettiva volontà di realizzazione nell'interesse della cittadinanza.

I congressisti repubblicani ribadiscono la necessità che il Partito riproponga alle altre forze politiche un dibattito serio ed approfondito sui contenuti programmatici per aggregare attorno ad essi il maggior numero di forze

ABBONAMENTI 1981

Con questo numero iniziamo la campagna abbonamenti 1981. Invitiamo perciò i nostri abbonati a rinnovare l'abbonamento e, possibilmente a procurarcene uno nuovo, così come invitiamo i nostri lettori ad abbonarsi.

E' noto peraltro che una serie di copie del giornale vengono inviate in omaggio: ebbene dobbiamo avvertire che, nel corso dell'anno procederemo alla revisione ed al rinnovo del nostro indirizzario, per cui coloro che ricevono in omaggio il periodico e non si abbonano rischiano di non ricevere più il giornale.

PREZZO DELL'ABBONAMENTO L. 9.000

I Versamenti vanno effettuati sul c/c postale n. 12482915, intestato a: TRAPANI NUOVA - Casella Postale 133 - TRAPANI

I congressisti approvano inoltre l'operato del gruppo repubblicano in Consiglio Comunale, portatore sensibile ed attento delle istanze degli elettori e del Partito, impegnato in una azione politica di opposizione dura ma costruttiva tendente al raggiungimento di un rigoroso metodo di gestione della cosa pubblica.

In ordine alla problematica del territorio il PRI ribadisce la necessità che i comuni limitrofi ricercino un'effettiva volontà di risolvere gli attriti derivanti dalla loro posizione geografica naturale, sviluppando un colloquio continuo anche per le opere di difesa dalle calamità naturali, un confronto che non può non tener conto sia della necessità di consorzio alcuni servizi sia di alcune modifiche territoriali.

I repubblicani trapanesi ritengono prioritaria l'azione del Partito per focalizzare l'attenzione delle forze politiche e sociali e della opinione pubblica sui grandi

(segue in sesta pag.)

Congresso Provinciale dell'U.N.D.E.L. - U.I.L.

Sabato 20 Dicembre, alle ore 16, nei locali della Camera Sindacale Provinciale U.I.L. di Trapani (via Nausica, 53), avrà luogo il Congresso Provinciale dell'Unione Nazionale Dipendenti Enti Locali (U.N.D.E.L. - U.I.L.). Ai lavori parteciperanno il Segretario Regionale U.I.L. Stefano Marchingiglio ed il Segretario Generale dell'U.I.L. di Trapani Enzo Giacalone.

al vertice della qualità
 c'è posto per un nome soltanto

GIOVANNI
Market
 dei
MESSINA
Latticini

PROSCIUTTELLA
 LA CACIOTTA

AL PROSCIUTTO

... UN AMORE

A PRIMA VISTA

TRAPANI: VIA N. NASI, 66 - TEL. 27136

VIA PALERMO, 131 - TEL. 31492

S7
 DISCOUNTS
 ALIMENTARI

dove tutto costa meno

ANCHE A TRAPANI

ZONA INDUSTRIALE 1° DORSALE

vasto parcheggio

parco giochi

Le zone terremotate nel ricordo di chi vi ha vissuto dieci anni

Dopo tanti giorni dal sisma la mass-media lamentano ancora la carenza di collegamento, di coordinamento, di organizzazione dei servizi. In un paesino, diceva lo spiker, alle dieci e venti di Venerdì 28 Novembre, non erano arrivati aiuti validi per sotterrare i morti! E' l'acme della tragedia. I Ministri, dice un giornale, dopo aver cenato con la Teacher, pur avendo avuto notizia del terremoto non hanno sentito la necessità di riunirsi immediatamente e di convogliare tutte le forze disponibili per aiutare le popolazioni colpite. Si sarebbero potute salvare migliaia di vittime se la dimensione della catastrofe fosse stata avvertita subito in tutta la sua gravità.

Conosco bene tutta la zona terremotata. Da Napoli, dove ho studiato, a Potenza e Matera, dove ho trascorso i miei primi dieci anni d'insegnamento. Ho osservato e studiato uomini e cose, ho letto libri su libri che denunciano lo stato di miseria di abbruttimento ed ignoranza di questa gente ove la superstizione miete più vittime della povertà e delle malattie. Sono terre desolate e selvagge, variate solo dalle immense distese argentee degli ulivi. Paesini solitari, difficilmente raggiungibili, spersi tra le montagne, miserabili, abbandonati, ove i proprietari che vivono a Roma o a Napoli, sono incapaci di sentire un dovere sociale considerando la terra come mezzo di sfruttamento.

Paesi immobili, lontani dalle grandi vie di comunicazione, il mondo chiuso dei «cafoni» che lavorano il loro fazzoletto di terra o le terre del padrone, facendo ogni giorno a piedi chilometri e chilometri di cammino o, al massimo, sul dorso striminzito di qualche mulo.

All'imbrunire si suole vedere la lunga fila di uomini e muli che sale faticosamente l'erta, ritornando al proprio casolare. Le famiglie sono quasi tutte numerosissime, povere al limite della sopportazione. Il romanzo «Cristo si è fermato ad Eboli»

Concorso per ufficiali di complemento nella Guardia di Finanza

La Gazzetta Ufficiale n. 326 del 27 novembre 1980 pubblica il bando di concorso, per titoli, per il reclutamento di 50 sottotenenti di complemento della Guardia di Finanza riservato ai giovani laureati in disciplina giuridico-economica che non abbiano ancora adempiuto agli obblighi di leva e non abbiano superato il 26° anno di età.

Le domande di ammissione devono essere trasmesse al Comando Generale della Guardia di Finanza - Ufficio Personale Ufficiali - entro il 27 dicembre 1980.

Per informazioni più dettagliate gli interessati possono rivolgersi ai Distretti Militari ed ai Comandi della Guardia di Finanza.

TRAPANI NUOVA

Viale Regina Margherita, 21 - Tel. 27.819 TRAPANI

NINO MONTANI
Direttore
ANTONINO SCHIFANO
Direttore Responsabile
VINCENZO ADRAGNA
Condirettore
NICOLÒ CANNIZZARO
Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE

Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Salvatore Faraci, Giovanni Aiuto, Paolo Burdua, Stefano Gilberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanzone, Enzo Giacalone, Giuseppe Casabella.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-1978

Per i tipi della Soc. Coop. a r. l. «Nuova Radio» litotipografia
Via C. A. Pepoli, 54 - Trapani - Tel. 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:
VIALE REGINA MARGHERITA, 21 - TEL. 27.819 - TRAPANI
C.C.I.A.A. Trapani 57640 - c/c postale n. 12482915 - C.P. 133



Associato all'USP Unione Stampa Periodica Italiana

UN ARGOMENTO ALL'ATTENZIONE DEI MAZARESI

La nuova facciata del Palazzo Municipale di Mazara del Vallo

In merito alla lettera aperta indirizzata dall'arch. Silvio Man-

NOZZE Quartana - Casabella

Il giorno 6 dicembre scorso, nella chiesa «Regina Pacis» di Paceco, si sono uniti in matrimonio Rosanna Quartana e Giuseppe Casabella, nostro carissimo amico e collaboratore.

Ai novelli sposi le nostre più sentite congratulazioni ed i più fervidi auguri.

TEODOLINA NEGRINI

Note da Alcamo

L'agenzia n. 1 del Banco di Sicilia sita nel Viale Italia è stata teatro d'un'audace rapina da parte di quattro malviventi che hanno portato via la somma di 35 milioni. La dinamica della rapina si è svolta in questo modo. Quattro individui a bordo di due vespini bianchi si sono avvicinati nei pressi dell'entrata della Banca. Il metronotte di servizio ha intuito subito le intenzioni del quartetto e prontamente sta per estrarre la pistola d'ordinanza, ma non fa in tempo che uno dei quattro estrae una pistola e gliela punta allo stomaco. Gli altri tre fanno irruzione all'interno dell'Istituto di credito. Prontamente comandano ai clienti di distendersi per terra. Nessuno fiata. Un malvivente con calzamaglia si dirige alla cassa facendosi consegnare tutto il denaro custodito nella cassaforte. A questo punto i banditi, com-

VINCENZO DITTA

IL PREMIO «ZAMPOGNA D'ORO» AD ERICE SESTA RASSEGNA MEDITERRANEA DEGLI STRUMENTI POPOLARI

La «VI Rassegna Mediterranea degli strumenti popolari - Zampogna d'oro 1980 - continua la tradizione di successo che ormai da tanti anni si ripete nella Vetta ericina, apportando un notevole flusso di visitatori e turisti in un periodo particolarmente congeniale per l'ambientazione di tempo e di luogo.

La manifestazione, le cui caratteristiche culturali e turistiche non possono andare disgiunte, ha riportato, in particolare, nelle edizioni più recenti, con la presenza di sonatori egiziani di musica tipica nilotica (tamburo, canna araba), notevolissimo successo di pubblico anche studentesco che, con vari e interessanti dibattiti, ha ricavato concreti interessi ed utilità d'apprendimento.

Le passate edizioni della manifestazione hanno inoltre contribuito efficacemente alla conoscenza e alla diffusione di strumenti popolari arcaici italiani e di altri popoli dell'area mediterranea, ormai quasi dimenticati; inoltre, proprio per effetto della manifestazione, si è venuti a conoscenza che in qualche piccolo centro della Sicilia (prov. di Messina) esistono ancora costruttori e venditori di zampogne: anzi proprio di seguito alla manifestazione si è avuta una notevole tendenza diretta all'acquisto di siffatti strumenti.

La Rassegna, inoltre, apporta vivacità e traffico in tutta Erice realizzando benefici influssi economici in tutti gli esercenti pubblici di Erice, che d'inverno, com'è noto, attraversano un periodo meno florido a causa della bassa stagione. La scientificità inoltre dell'intera manifestazione è assicurata dalla qualificante presenza e collaborazione della «Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari» di Palermo, che si è in passato adoperata anche per la ricerca e l'inserimento di nuovi elementi della musica popolare più genuina e autentica.

La Rassegna, quest'anno, si arricchisce di nuovi contenuti strettamente connessi con la conservazione e riesumazione del folk più genuino e popolare, quali la serata dedicata alla drammaturgia siciliana (per l'interpretazione della Compagnia «Chiddi d'a Tra-

stula»), alla esibizione del gruppo folkloristico «Li Burgisi» di Sciacca Terme, allo spettacolo di marionette del noto puparo Girolamo Cuticchio di Trabia.

Manifestazioni collaterali, come una degustazione delle tradizionali «sfince» daranno ulteriori possibilità e opportunità di approfondire aspetti folklorici della cultura ericina e trapanese.

In occasione della manifestazione sarà inoltre inaugurato l'impianto di illuminazione artistica che l'Azienda, per iniziativa del suo Commissario dr. Francesco Denaro, sta realizzando al Castello di Venere.

Il programma della manifestazione è il seguente:

- **Giovedì 11 dicembre**
Ore 18 - Rappresentazione teatrale «La favola del figlio cambiato» di L. Pirandello, a cura della Compagnia ericina «Chiddi d'a Trastula du Munti» (al Ciclope).
Ore 20,30 - Inaugurazione dell'impianto di illuminazione artistica del Castello di Venere.
- **Venerdì 12 dicembre**
Ore 18 - Spettacolo del Gruppo folkloristico «Li Burgisi» di Sciacca Terme (al Ciclope).
- **Sabato 13 dicembre**
Prima mattina - Esibizione dei sonatori in Piazza Umberto I.
Ore 10 - «Opera dei pupi» di G. Cuticchio (al Ciclope).
Ore 11,30 - Rassegna dei sonatori (al Ciclope).
Ore 16,30 - «Opera dei pupi» di G. Cuticchio (al Ciclope).
Ore 18 - Rassegna dei sonatori (al Ciclope).
- **Domenica 14 dicembre**
Ore 9 - Esibizione dei sonatori in Piazza Umberto I.
Ore 10,30 - Rassegna dei sonatori e premiazione con attribuzione del premio «Zampogna d'oro» (al Ciclope).

Saranno presenti Gruppi provenienti da: *Obrid* (Jugoslavia), *Atina* (Frosinone), *Scapoli* (Isernia), *Reggio Calabria*, *Castanea delle Furie* (Messina), *Rometta* (Messina), *Giardini* (Catania), *Malletto* (Catania), *Cefalù* (Paermo), *Trapani*. Presenta Filippo Majorana Salerno. Luci e amplificazione di «Chiddi d'a Trastula du Munti».

piuta in modo celere la rapina, guadagnano l'uscita e fanno perdere le loro tracce.

Avvisati del fatto i carabinieri di Alcamo effettuano dei posti di blocco. Ma l'opera solerte dei militi non dà alcun risultato. Dei malviventi nemmeno l'ombra.

Le persone presenti alla rapina in banca, circa 80, in quella giornata erano in gran numero impegnate nel versamento dell'ILOR e dell'IRPEF.

Per dieci giornate, gli insegnanti elementari del Circolo didattico di Alcamo saranno impegnati in un corso d'aggiornamento culturale. Tema del corso è: «L'attività artistica nella scuola primaria». Relatori del corso saranno i Prof. Espedito e Gangi. Interverrà il Dott. Domenico Di Gaetano, ispettore tecnico.

VINCENZO GIACALONE

Cose di casa nostra

Il santo = uno che ha sempre un cerchio alla testa e non si lamenta mai.

La cartolina illustrata dagli amici in vacanza = uno scambio di vedute.

Il cuoco = uno che cura il vitto in bianco.

La memoria = la riserva mentale.

Il fotografo = un tipo che riporta sempre impressioni negative.

Il neonato = resta in attesa degli sviluppi.

Il giocatore di biliardo = non riesce a staccarsi dalle amate sponde.

Un bicchiere con gli amici = la seduta spiritica.

Il cafone meridionale = il latin pover.

I moccoli per le buche cittadine = le strade accidentate.

Preoccupante la situazione all'Enel = c'è tensione continua.

Bilancio truccato = il falso diminutivo.

L'allievo interrogato all'improvviso = questa storia non mi va.

La consueta inserzione equivoca = il massaggio cifrato.

L'amico sadico = ti mette una pulce nell'orecchio.

Il perdono = il dop-corn.

L'indagine insabbiata = la chiusura lampo.

I promessi sposi = due che si danno una mano.

Il sonnifero = il trattamento di quiescenza.

Il pianista = uno che va per la maggiore.

Il marito dell'insegnante di matematica = lui non conta.

Il grassone = mira panza.

Ragazzi e ragazze al mare = gioventù bruciata.

Il cane da punta = il controllore di volo.

Il figlio del contadino = l'aiutante di campo.

Gli abortisti = scusate l'interruzione!

Le riforme tardano a decollare = la lista di attesa.

Il galeotto si lamenta = l'aria condizionata gli fa male.

Trasporti pubblici = c'è qualcosa che non va.

Il dietologo = vi restituisco la linea.

Amore a prima vista = l'attacco cardiaco.

MARIO DA VERONA

Cartoleria PARLATO

VIA PALERMO, 138 TRAPANI



VASTO ASSORTIMENTO DI CARTOLERIA REGALI E...

TUTTO PER IL NATALE

Un consiglio per la tua pelliccia?

recati alla

Pellicceria NINA VIA

TRAPANI - VIA SERRAINO VULPITTA, 3 - ☎ 0923/23013

Trovi qualità delle pelli, morbidezza, sempre di moda, bella, elegante, pratica, un acquisto sicuro, una pelliccia tua per sempre



LA «PELLICCERIA NINA VIA» E' ISCRITTA ALL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PELLICCERIA, IL MARCHIO CHE TI DA' GARANZIA

Filippo Cilluffo commenta il romanzo «Due mondi»

II PUNTATA

La paranoia viene rappresentata ricorrendo anche alle strutture binarie: due mondi, due Aldo, due Ruth, mentre tutte le contraddizioni alienanti trovano la loro espressione più corposa nell'inferno terapeutico di Creedmore, con i suoi «cerchi» rovesciati e classici. Ma giunto Aldo all'ultimo cerchio, dal fondo stesso del male emerge il primo segno della guarigione, sicché il codice espressivo indulge a termini di area semantica più distesa, anche se la struttura contestuale resta ossessiva, così ad esempio tra pagina 177 e 178 leggiamo: «Il sorriso che cade nel niente / il non ridere che ride / il non ridere che non ride ne niente che ride / il non ridere che non è ridere nel ridere del niente che non ride».

Come si vede il materiale lessicale è tutto ristretto a due parole-tessere: ridere e niente, ma il contesto neobaroico è un grande urlo. Scammacca, del resto, è immune dalla retorica, ma non dall'enfasi e — tanto meno — dall'iperbole; vediamo qualche esempio: «sali in escandescenza urlando ai quattro venti... svegliando l'intera città di Trapani» (pag. 12), oppure: «macinava tra i denti tutta la pietra della cava dell'argenteria» (pag. 57) — e parla della prima moglie di Aldo.

La tendenza espressionistica, connessa a quella iperbolica, è particolarmente produttiva nella descrizione di incubi ed allucinazioni ed un esempio tipico è costituito da tutta la sequenza del sogno binario (A e B) culminante in un «parlamentino» di donne in cui la donna del Sud e quella del Nord si contendono Aldo (pag. 180). Ma questi modi narrativi non sono il risultato di un laboratorio artistico, giacché per Scammacca conta quel che ha da raccontare, non tanto il modo di raccontarlo, sicché non c'è da meravigliarsi di certe sciatte (es.: «forse appiccicando l'orecchio al muro...» (pag. 73), oppure: «Accesi la televisione» (pag. 113) se mai c'è da meravigliarsi dell'eleganza epigrammatica che raggiunge senza ricercarla;

America

XIV PUNTATA

La mattina, durante il recital la partecipazione degli alunni fu totale. Largo ai giovani. Gli anziani vengono dopo. Un principio antigruppo che è condiviso pure da Ameen Alwan nell'insegnare «poesia» ai suoi alunni. E, come mi capita spesso quando mi trovo fuori casa, io anziano, mentre aspettavo il mio turno, sentii il bisogno di andare a gabinetto. Un problema che continuava ad ossessionarmi per tutta la mia tournée di conferenze nelle università americane. Andare a gabinetto in una università o in un college d'America è più complicato che in una stazione ferroviaria della Sicilia. Giuro. In ogni edificio scolastico i gabinetti sono chiusi a chiave. La chiave non la tiene né la bidella, né il bidello, né l'usciera, ma i professori, tutti i professori. Oppure il preside. Infatti, finii davanti al preside del College, il quale dopo avermi chiesto come mi chiamassi e aver consultato nel registro delle presenze la lista degli ospiti, mi diede la chiave. L'afferrai e filai di corsa verso il gabinetto, ma mentre la infilavo nella toppa, un'arcigna insegnante mi si fece davanti chiedendo: chi sei tu? Mi stavo pisciando addosso, e bisbigliai qualcosa sbrigativamente, vidi avvicinarsi Ameen e lasciai a lui il compito della spiegazione sulla mia presenza in quella scuola, m'infilai nel gabinetto alla conquista dell'ambito vaso. Uscendo, chiusi e tenni la chiave in tasca, caso mai ne avessi avuto bisogno più in là, spiegai ad Ameen. Nel corridoio, ci feci caso solo allora, tutti gli insegnanti camminavano con un mazzo di chiavi in mano, alcune professoressa, per essere più sicure, le portavano al collo insieme agli occhiali. Aprivano una porta, ne chiedevano un'altra. Roba da manicomio! E' possibile che l'America si sia ridotta ad un immenso ospedale psichiatrico? Aprì e chiudì. Chiudì ed aprì. Tutto diventa complicato sotto la statua della Libertà. Complicato pure andare a pisciare!

NAT SCAMMACCA

FILIPPO CILLUFFO

SEGESTA: profilo storico - politico

II PUNTATA

Segesta fu dunque stato indipendente e sovrano, ricco, prospero e potente sino al 409 a.C.; decade ai tempi dei Cartaginesi, di Dionisio, di Timoleonte, di Agatocle, tornò a fiorire con ordinamento costituzionale autonomistico allorché la Sicilia divenne provincia romana, decadde definitivamente con tutti i suoi idoli nei primi tempi del Cristianesimo, scomparve interamente (900 d.C.) quando la nostra isola fu per due secoli sotto il dominio degli Arabi. Ricerche archeologiche con criteri e metodi scientifici nell'intera zona segestana hanno avuto solo parziale attuazione con l'ausilio di discipline sistematicamente fissate: filologia, grammatica comparata, epigrafia, numismatica. All'inizio del XIX secolo, sotto gli auspici del console inglese Fagan, furono rimessi in luce, dentro il recinto della città, alcune tombe dei primi tempi del Cristianesimo, prive di lucerne, vasi e monete; più tardi, sulle orme del Riedesel, si mossero altri insigni esploratori: il Seradifalco, il Cavallari, il Ghotè, Keldewey e G. Puchstein, Biagio Pace, Ettore Gabrici per lo studio delle rovine esistenti e della necropoli pagana. Un gruppo di tombe del III e del II secolo a.C., cioè dell'epoca romana, fu scoperto all'inizio del nostro secolo dal prof. Pirro Marconi dell'Ateneo palermitano nello spazio compreso tra le falde della collina e il tempio di Demetra. Una brocca e un bacino di terracotta con foglia d'argento, provenienti da Segesta sin dal secolo XIX, oggi custoditi in Alcama nella Chiesa di S. Giuseppe (Piazza Ciullo), e da me esaminati per gentile concessione dell'Amministrazione e del Can. dott. Giuseppe Barone, sono un particolare interessante dell'arte pre-medievale (V sec. dopo Cristo).

GIUSEPPE MISTRETTA DI PAOLA a cura del prof. Vito Costa

La duna di Selinunte

«La duna si farà anche se nessuno la vuole» è il titolo dell'articolo di Giuseppe Martino, sul parco archeologico di Selinunte, colla prevista duna di sabbia, terra e cemento.

A noi «Antigruppo Siciliano», il parco archeologico ci sembra un fatto di grandissima importanza culturale, quindi ne apprezziamo l'idea e la realizzazione (per il rispetto che abbiamo per i beni culturali), ma non ci sembra esatta la risoluzione, per la realizzazione del parco con la elevazione della duna, che altro non farebbe che snaturare l'ambiente.

Convinti come siamo che il patrimonio artistico culturale va tutelato nel miglior dei modi, avvertiamo la necessità di intervenire, per sollecitare una sistemazione diversa del parco nell'ambiente circostante, una soluzione che debba conciliare la sistemazione del parco con le mal fatte case, in perfetta simbiosi. La duna (secondo noi) non risolverebbe alcun problema, ma mutilerebbe l'ambiente (già di per sé mutilato dalle mal fatte costruzioni abusive e non abusive) ulteriormente, evidentemente alterandolo anche sotto l'aspetto umano sociale.

IGNAZIO NAVARRA

VINCENZO ADRAGNA

L'agro ericino ieri: considerazioni storiche, economiche e sociali

VI PUNTATA
Dai democratici in chiave di mantenimento della loro riconosciuta qualifica e ruolo di capipopolo; dal Castronovo e da buona parte del clero come strumento attraverso cui si potesse continuare ad esercitare, sulla massa, il potere spirituale (e non solamente) è interessante esaminare al riguardo le motivazioni del Castronovo: «Il povero operaio — scrive testualmente egli — non ha rumorose adunanze (meetings) che turbino i sonni dei re, non elezioni che ne mallefino e rappresentino gli interessi, non guardie nazionali dove opporre alla forza la forza. Strappategli dal fianco la rassegnazione, la speranza, il Sacerdote Cattolico, e avrete in lui una fiera indomita, avida di vendetta, stitibonda di ricchezza e di potere; avrete il petrolio che darà fuoco alle città ed alle vostre Banche ed ai vostri Parlamenti, avrete a despota il proletariato e in mezzo a voi si assideranno il Terrore, i Fanlasteri o la Comune. Tutti i godimenti... nel bacino dei ricchi, tutte le miserie nel bacino dei poveri! La bilancia non dovrà traboccare, e lo Stato con essa? Ebbene, nel bacino delle miserie aggiungete la certezza di un avvenire celeste, aggiungete l'aspirazione alla felicità eterna, aggiungete il Paradiso (contrapposto magifico!). L'equilibrio è ristabilito. Al povero che fatica e che soffre, e per cui il mondo è sì triste, instillate le beatitudini del Vangelo, egli sarà tranquillo e

paciente». Conservatorismo più lucido di questo? E Cammareri Scurti scriveva: «S'impegno una lotta vivissima attorno a quel progetto; e se ne dissero di tutti i colori. Il Padre Castronovo nei suoi scritti sostiene che il trasporto della Città, in sito più centrale e più vicino alla

massa della popolazione campagnola, serviva a mantenere in questa, con le funzioni del culto meglio possibili negli accentramenti cittadini, la sottomissione religiosa ed evitare la diffusione delle massime sovversive. Quel prete vedeva lontano, e faceva servire la sua storia di Erice a fine di conservazione clericomonarchico-patronale, suggerendo al lettore alla credenza nei miracoli e al rispetto servile per principio autoritario. Si temeva, infine, da alcuno, che la lotta per lo spostamento della città di Montebello, servisse all'ingordigia trapanese per tentare l'annessione del territorio montese e creare una più grande Trapani».

monarchico-patronale, suggerendo al lettore alla credenza nei miracoli e al rispetto servile per principio autoritario. Si temeva, infine, da alcuno, che la lotta per lo spostamento della città di Montebello, servisse all'ingordigia trapanese per tentare l'annessione del territorio montese e creare una più grande Trapani».

Preside NINO GENOVESE

Alla fine di ogni estate aggiogato ad un triangolo di travi

I PUNTATA
Lo ritrovo alla fine di ogni estate aggiogato ad un triangolo di travi, che fanno da rastrello per pulire ed appianare la sabbia. Gli ombrelloni allineati in fila dritta e le sedie dentro il cerchio d'ombra. Tutto disposto con misura, simmetria, con perfezione straordinaria... già straordinaria; come dire fuori di quell'ordine regolare, di quella normalità entro cui noi, senso comune, riconosciamo atti pensieri sentimenti rapporti...

Lo conobbi anni fa a causa della lavabiancheria, che colava acqua di sotto e per assorbirla non bastavano più gli strofinacci; ci vollero gli asciugamani, il telo da bagno, gli accappatoi. Però di questi ultimi ormai logori non

ce ne importava niente. Ed io mi dimenticavo, malgrado le sollecitazioni le preghiere le proteste, persino il pianto di mia moglie, mi dimenticavo di cercare un tecnico che la riparasse. Quegli ombrelloni piantati ad uguale distanza l'uno dall'altro; che si alzano dalla sabbia alla stessa altezza, uniformi nel colore, per le disuguaglianze d'attorno, terra rossastra e mare bleu, il sole e l'ombra densa, palazzi con balconate ampie gonfie e case basissime sbiancate screpolate mangiate dall'umidità e dalla salsedine, hanno il potere di ossessionarmi, mi fanno disappunto, ingombro. Pure non so staccarne lo sguardo; li misuro di continuo, minuscolamente.

Definiamo la pazzia confusione, straniamento della mente e qualunque ghiribizzo della ragione; questa ragione tanti quadratini che si uniscono, combaciano, si legano, ma che un vento improvviso... sì, una forza ignota ed oscura li scompagina. Pure vi confiniamo, nella pazzia dico, ogni eccesso di passione, di fede, di logica, e questa assoluta perfezione. Scendevo per una via di periferia quando lessi su un cartello: QUI SI RIPARANO LAVATRICE e ici a capo e a lettere minuscole perché venne a mancare lo spazio. Mi ci precipitai dentro ad afferrare quell'ancora della mia salvezza, o meglio di mia moglie. Da ogni parte lavabiancherie in disuso, sventrate, sconquassate, ma poste in ordine, trattate con cura come fossero

nuove, e lui con pinze e tenaglie a manovrare in mezzo a quei rottami tirando fili, sveltando ed avvitando viti.

«E' lei il tecnico?» — chiesi. Fece segno di tacere; girò lentamente una manopola e la lavatrice che aveva dinanzi si mosse di un macinare di ferraglia. Immaginai quello il rumore, l'andamento regolare se la contemplavo con occhi di innamorato. Subito uno scorrere d'acqua piroettante per canali tubi tubicini senza che se ne perdesse una goccia; il pavimento asciutto come un osso di seppia. Mi parve felice. Anch'io sentii un conforto indicibile e per lui dell'affetto.

«Avrei una lavatrice da riparare» — dissi.

Non rispose. Pensai «cosa vuoi sentire con questo frastuono?» e alzai la voce:

«Una lavabiancheria... Manda acqua di sotto...» — e ancora più forte:

«Prima gocciolava, ora...»

«Non gridi; ci sento benissimo» — e si diede a stratonare la manopola fino a quando la macchina non s'arrestò. Nuovo sguardo di compiacenza mentre io frettolosamente:

«Le dicevo che mia moglie... Sono venuto perché la mia lavatrice... come quella lì, quella con la fascia rossa al centro... Non della stessa marca, ma le somiglia... Fa acqua di sotto.»

«C'è l'ha qui?» — domandò e fece un saltello con tale grazia, civettuolo, che io, forse perché inatteso, imprevidito, restai perplesso.

GIANNI DIECIDUE

LIBRI E RIVISTE RICEVUTI

- * «LA RINASCITA della POESIA SICILIANA (1890-1925)» di SALVATORE CAMILLERI - Brancato Ed., Catania
- * «L'ODORE DELLA POESIA» di ANTONINO CREMONA Poesia - Ed. Sciascia
- * «TEORESI» - Rivista di cultura e filosofia Diretta da VINCENZO LA VIA Estratto di Salvatore Spagnolo
- * «AUSONIA» - Rivista di lettere e arti Diretta da LUIGI FIORENTINO
- * «MITOCLASTIE» - Quaderni del Sud Testi di M. COCO, S. D'AMARO, A. MOTTA e C. SIANO
- * «LA RAGAZZA DEL VICOLO OSCURO» - Romanzo di MARIO LA CAVA (Ed. Rinniti)
- * «LE ARANCE AMARE» - Romanzo di MARIO RAPPAZZO
- * «NOTIZIE delle EPPERIDI» - Poesia di PAOLO RUFFILLI (Ed. Forum)

- * «HIATUS» - Poesia - di GIACOMO BERGAMINI a cura di Flavio Ermini - Edizioni «Anterem»
- * «CARO ATOMO» - Poesia - di A. FRATTINI Ed. «La Locusta» - Vicenza
- * «GIORNI BALORDI» di FEDERICO HOEFER Panda Edizioni
- * «LAVINIA GUARDA GLI ARANCI» - Romanzo di GUIDO MARIANI - Ed. Forum
- * «LA PROGETTAZIONE MAGMATICA» - Poesia di EMANUELE SCHEMBARI «I manoscritti del Ciclope» - Palma Ed., Palermo
- * «IL COLONNELLO NON VUOLE MORIRE» - Romanzo di CARMELO PIRRERA - Celebes Editore
- * «DUE MONDI» - Romanzo - di NAT SCAMMACCA Introduzione di Cesare Zavattini Ed. Coop. Antigruppo Siciliano



NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U. I. L. Provinciale

La proposta della Federazione unitaria per il dibattito preparatorio all'Assemblea nazionale dei Consigli Generali e dei delegati che si svolgerà a Milano nel mese di Febbraio 1981

La meta è una sintesi politica unificante

Era abbastanza facile prevedere che il documento «assunto» dal Direttivo della Federazione unitaria nella sua ultima riunione (4 novembre) e rimesso alle strutture di base per il dibattito, sarebbe stato oggetto di una valanga di critiche da parte di molti settori del movimento e da parte della stampa.

Non intendiamo svolgere il compito di difensori — più o meno d'ufficio — di tale documento. Vorremmo far cortesemente osservare, però, ai critici più severi che una delle accuse fondamentali mosse alla Federazione unitaria in questi anni è consistita nel deplorare l'appiattimento di ogni e qualsiasi dispartire, con un metodo compromissorio esasperante, che trasforma la Federazione in luogo deputato soprattutto alle mediazioni di vertice.

Poiché in qualche occasione anche chi scrive ha avuto modo di avanzare il medesimo rilievo, mi sembra sia giusto mettere in risalto il fatto che questa volta il metodo della mediazione ha funzionato un po' meno del solito. Va peraltro ricordato anche che l'auspicio, che da molte parti si accompagnava a quei rilievi critici, era che la Federazione unitaria acquistasse anche una capacità di sintesi tale da dare spessore e sostanza (finalmente) al suo ruolo di guida politica del movimento. Purtroppo questa fase — fase di crisi del sindacato e del movimento, messa in luce, come tutti sanno, dalle difficoltà interne, ma anche e soprattutto dagli eventi esterni — non era certo la più consona a far emergere nel quadro dirigente una capacità di sintesi e di guida politica. Pertanto il documento ripropone la sgradevole realtà delle cose, così come sono: su molti punti non siamo d'accordo e pur cominciando ad abbandonare il tanto (e tanto giustamente) criticato metodo dei compromessi di vertice, non siamo ancora in grado di sostituire ad esso un metodo di sintesi politica con il quale ricomporre i dispartire ed attraverso il quale costruire, una nuova, più valida strategia.

Sarebbe abbastanza facile ritorcere sui gruppi e settori del movimento che piuttosto allegramente colgono l'occasione per muovere nuovi attacchi alla Federazione unitaria, le medesime accuse e sottolineare anzi che proprio i comportamenti passati e presenti di questi settori sono una delle cause non secondarie della condizione attuale della Federazione. Basta far caso a quanto è successo e sta succedendo in questi giorni in determinate categorie e territori per rendersi conto che il peggio non è mai morto.

Ma a che cosa servono tutte queste polemiche? A nulla, se non si comincia da ogni parte del movimento a riflettere su quanto di negativo abbiamo fatto e soprattutto a ricostruire una strategia comune che aiuti tutti a risalire la china ed uscire dal pantano delle nostre contraddizioni. Certo, non aiutano in questa direzione alcune parti od alcune tesi alternative presenti nel documento che testimoniano più del

nostro comune stato di malessere politico (e perfino culturale) che della volontà di imboccare una strada che serva al Paese ed al movimento sindacale per superare in positivo la crisi.

Ad esempio, i primi tre capitoli del documento, assieme ad affermazioni importanti e fondate ammucchiano giudizi ed evidenziano omissioni che non possono passare sotto silenzio. Una perla fra tutte è l'accusa al documento preliminare del precedente governo di voler incidere sul salario reale dei lavoratori per favorire l'accumulo di profitti da usare a discrezione dei padroni. La qual cosa è, a dir poco, una battuta propagandistica (come lo è quella di non indicare obiettivi e risorse per lo sviluppo), dal momento che il documento di governo è soprattutto un invito alle forze sociali a concordare insieme una definita politica a medio termine ed all'interno di essa, il governo coerente delle grandi variabili macroeconomiche per raggiungere obiettivi di piano possibilmente concertati in modo unitario. In compenso, si omette di rilevare il salto di qualità esistente fra tale proposta (per la prima volta fatta da un governo nella storia del nostro Paese) ed i «piani» globali o settoriali — ultimo quello di Pandolfi — scodellati finora di fronte ad un sindacato che, al massimo, veniva invitato a far da «consulente».

Naturalmente, poi, il documento della Federazione — nonostante il parere contrario della minoranza di «nuova sinistra» — non respinge affatto l'invito a discutere per costruire il Piano, rivendicando la validità di fondo della linea dell'Eur, registra alcune serie autocritiche sul passato, ed in forza di ciò riesce a riprendere quota «politica». Così come dimostra una seria presa di coscienza della realtà dei problemi vecchi e nuovi da affrontare laddove (quale preambolo della Piattaforma rivendicativa del sindacato) indica «gli obiettivi per la riconversione dell'economia e lo sviluppo dell'occupazione». E' qui che la Federazione fa anche un grosso salto di qualità proponendo al dibattito, fra l'altro, i temi del controllo dei lavoratori sul governo dell'economia ed il loro impegno sulle grandi riforme strutturali, il discorso sulle interne compatibilità rispetto alla linea dello sviluppo, le ipotesi di partecipazione e d'intervento del sindacato sui vari livelli della programmazione e sulle decisioni e le scelte delle imprese. Non foss'altro che per questo — si ricordi che su questi grandi temi si incentrerà largamente lo stesso dibattito pregressuale delle tre confederazioni e soprattutto dell'Uil — il documento della Federazione dovrebbe essere valutato in termini dialettici, ma non pregiudizialmente negativi. Purtroppo la parte relativa alle politiche contrattuali è, invece, una nebulosa di tesi e di ipotesi che solo il successivo dibattito, soprattutto nelle confederazioni e con le categorie, potrà concorre a chiarire e definire. In proposito, ci limitiamo a ricordare che, per quanto riguarda l'orario, quella

su cui si attesta la Uil è la tesi A e che, per la riforma della struttura del salario, le nostre tesi sono state meglio precisate in sede di Comitato Centrale. Sul fondo di solidarietà, la nostra organizzazione ribadisce (nel testo della tesi C) la propria posizione favorevole ad una gestione esecutiva affidata all'istituto per cento dei capitali e la presenza paritaria, invece, del sindacato in un comitato d'indirizzo e di controllo che garantisca la coerenza e la correttezza della utilizzazione del fondo verso gli obiettivi voluti dal movimento sindacale. Se si evitasse di ideologizzare ed esasperare le dispute sul fondo, la proposta della Uil potrebbe conciliare, gli attuali dispartire: ecco un esempio di come si possono proporre, non deteriori compromessi di vertice, ma concrete sintesi politiche unificanti.

Rispetto ai problemi della democrazia sindacale — la cui grande importanza è stata messa in luce in questi ultimi tempi dalla condizione delle strutture unitarie; dalla lentezza dei processi, pur unitariamente decisi, di ristrutturazione del sindacato e dalla crisi nei rapporti fra sindacato, consigli e lavoratori — il documento affronta in modo serio, anche se ancora insufficiente, i nodi di fondo che dobbiamo sciogliere tutti insieme. Nelle proprie

tesi pregressuali la Uil si sforza di andare più avanti, pur non ignorando difficoltà e limiti che essa stessa trova sul proprio cammino. Ci aiutino — anche in questo — i nostri militanti di base a dare un contributo positivo ed unitario alle esigenze di cambiamento che ormai appaiono indifferibili (specie nel rivitalizzare la democrazia reale, ridare ruolo democratico e di avanzamento alle assemblee ed ai consigli, approfondire il tema del referendum, concretizzare il discorso sull'autoregolamentazione delle lotte, costruire strutture unitarie, territoriali e categoriali, più adeguate alle strategie nuove del sindacato). Ma questo discorso va riferito un po' a tutta la tematica del documento. Le sue carenze, contraddizioni, reticenze non sono un fatto accidentale né colpa di un avverso destino: sono lo specchio della nostra crisi. Crisi che solo i lavoratori — in particolare i militanti vecchi e nuovi — possono aiutarci a superare. Per far sì che l'Assemblea di febbraio 1981 superi tutto ciò in positivo e consenta alla Federazione di uscire da questo grande confronto interno con una strategia che abbia dignità almeno pari a quella del 1978 all'Eur e capacità di coerente gestione superiore ad essa.

UGO LUCIANI
Segr. Conf. UIL

PER IL SINDACATO PREOCCUPANTE IL LIVELLAMENTO DELLE RETRIBUZIONI

L'inflazione è passata come un rullo compressore sugli stipendi e sui salari dei lavoratori italiani, che tendono a livellarsi sempre più. Quello dello appiattimento delle retribuzioni è, perciò, destinato a diventare uno dei problemi centrali del sindacato che potrà esser chiamato a fronteggiare l'estendersi di forme individuali di contrattazione e di tendenze «scissionistiche» in larghi strati del mondo impiegatizio, che si sente danneggiato dal modo in cui i differenziali retributivi si stanno evolvendo.

E' questa la notazione di fondo che emerge dall'analisi della struttura delle retribuzioni condotta dall'Isfol (Istituto per lo sviluppo della formazioni professionali dei lavoratori) nel rapporto sulla manodopera predisposto con la collaborazione del «Censis» (Centro studi investimenti sociali).

L'appiattimento delle retribuzioni — secondo i dati del rapporto — è avvenuto sia tra le diverse categorie, sia all'interno di ciascuna di esse.

Così, ad esempio, tra il 1975 ed il 1979 i salari dell'industria sono cresciuti del 113,9 per cento, mentre gli stipendi solo dell'87,3; le paghe più basse degli operai, insomma, sono aumentate ad un ritmo assai più rapido di quelle degli impiegati.

Al livellamento delle retribuzioni hanno concorso — a quanto emerge dallo studio dell'Isfol — da un lato la politica sindacale fa-

vorevole ad aumenti in cifra uguale al momento dei rinnovi contrattuali, dall'altro, e in maniera ancora più massiccia, gli scatti di contingenza, anch'essi in cifra fissa uguale per tutti e sempre più numerosi sotto la spinta dell'inflazione.

Il peso della contingenza sulla retribuzione complessiva tende ad aumentare sempre più tanto che — osserva lo studio dell'Istituto — «se il tasso di inflazione continuerà sui livelli attuali, la contingenza soppianderà, in termini di importanza la paga-base».

L'effetto fortemente livellatore della contingenza così come è oggi strutturata, rende persino vani l'opera di riparametrazione avviata con i rinnovi contrattuali del 1979, che doveva appunto essere destinata a ricreare una certa differenziazione tra retribuzioni minime e massime.

Le differenze retributive, insomma, diminuiranno ancora, ed è difficile prevedere — osserva l'Isfol — «quali potranno essere gli sbocchi economici e sociali di questa evoluzione delle retribuzioni».

«Può darsi che le tensioni ideali in materia di uguaglianza continuino ad essere la forza dominante», «ma può anche darsi che le tensioni ideali si trasformino in tensioni sociali di difficile controllo da parte del sindacato».

Qualche segno premonitore si è, d'altronde, già presentato e la risposta del sindacato è stata il

tentativo di «riparametrazione» avviata nei contratti del 1979. «Si tratta di vedere se tentativi di questo tipo, dalla efficacia limitata, saranno ritenuti sufficienti da coloro che si sentono danneggiati dal modo in cui i differenziali retributivi si stanno evolvendo».

Con l'approvazione delle tesi congressuali — aperte ed unitarie — da parte del Comitato Centrale della UIL, si è dato il via ai dibattiti ed ai confronti congressuali che nel 1981 vedranno impegnati lavoratori e strutture della Uil della Cisl e della Cgil. Non è un impegno di poco conto e l'Uil ha avuto la spregiudicatezza di partire per prima a dire che tipo di società intende edificare e che ruolo, perciò, deve svolgere il sindacato. L'intera Confederazione — la più giovane e la più piccola — non vuole giungere in ritardo all'appuntamento con il Paese reale e lavora con impegno affinché l'insieme del movimento e la «Federazione Cgil-Cisl-Uil» siano capaci di esprimere il massimo di direzione politica per una società diversa e complessa qual è quella italiana. Questo però significa gestire con coerenza le proposte della Uil, le «provocazioni positive» come sono state chiamate per un rapporto e confronto diretto e senza complessi con tutti i lavoratori e le altre due organizzazioni. Il raggiungimento di una linea e di iniziative unitarie del sindacato resta, dunque, per la Uil l'obiettivo al quale vuole contribuire con le sue proposte, con la sua originalità, con la sua volontà di andare avanti.

Gli anni 80 saranno infatti determinanti per tutto il movimento sindacale, per le doverose e precise risposte da dare alla crisi di cui oggi è innegabilmente

investito; il sindacato dovrà elaborare nuove strategie e metodi e darsi nuove strutture rappresentative proprio nel momento in cui il Paese è in difficoltà in tutte le espressioni, ivi compresa quella morale.

E' evidente che in tale prospettiva non può sottovalutarsi il dato positivo costituito dalla possibilità che la Uil sia presente, nel confronto all'interno del movimento sindacale, con una proposta che deve coinvolgere tutta l'organizzazione, con scelte omogenee anche nella pratica quotidiana; che vede la proposta non condizionata da alcun referente politico e che vuole proporsi ai lavoratori, al di là dei disegni delle forze che determinano il quadro politico.

Con queste premesse le proposte per la democrazia economica, basate su un corretto sistema di informazioni e su procedure certe della programmazione, presuppongono l'elaborazione e l'attuazione della strategia Uil rafforzata da un intenso rapporto dialettico nei luoghi di lavoro e nel territorio. Ciò va fatto nella consapevolezza che è necessario far contare i lavoratori — come singoli e come gruppi — non attraverso una delega generica, ma con un rapporto pienamente democratico.

Il sindacato deve affrontare il problema della programmazione non attendendo soltanto che il quadro politico lo chiami al confronto, ma determinando con la propria azione le condizioni che rendano possibile e necessaria l'azione della politica programmatrice perché i problemi della produzione, della produttività, dell'organizzazione del lavoro, della accumulazione, degli investimenti e della competitività, attendono soluzioni che interessano i lavoratori in prima persona e non possono essere lasciati alla sola volontà e capacità degli imprenditori.

A tal fine la rappresentatività dei lavoratori deve essere certa e le decisioni ed il controllo debbono essere assunti mediante strumenti che ne garantiscano la democrazia e gli effetti.

La Uil deve rilanciare nel suo dibattito pregressuale, perché diventi patrimonio di tutto il movimento sindacale, l'impegno nella modifica del modo di vivere e di lavorare, adottando nuovi schemi di organizzazione del lavoro che valorizzino effettivamente la professionalità; ma accanto alla necessità di «premiare» tale aspetto deve soprattutto battersi per consentire a tutti i lavoratori di acquisirne sempre di più, senza avvilenti appiattimenti in basso.

Gli ultimi avvenimenti — caso emblematico la vertenza FIAT — hanno posto al sindacato il problema di una riflessione strategica che investe il suo modo d'essere e di operare in una società che, per la sua complessività, non tollera schematismi ideologici per cui il sindacato non può assistere, chiuso nella sua cittadella, ad un deterioramento così pericoloso del tessuto sociale, con l'emergere di gravi fratture all'interno stesso del movimento dei lavoratori, senza operare seriamente per un'opera di ricomposizione e di costruzione di un'ipotesi riformatrice, che non sia né vaga né velleitaria. La svolta che la Uil ha proposto nelle sue tesi trova traccia coerente nelle relazioni e nei documenti che già la minoranza, in tempi lontani, elaborò anche in momenti di forte tensione dialettica all'interno della Confederazione stessa e del Movimento sindacale; non vi è dunque, almeno per quanto riguarda quella pattuglia di precursori, una chiusura col passato, ma — al contrario — una convinta proiezione delle loro posizioni in una prospettiva strategica più generale.

La politica delle riforme si lega in un Paese come il nostro, ad un'ipotesi di risanamento e di fuoriuscita da una crisi in cui gli elementi sociali, economici e politici sono ormai indissolubilmente uniti.

Il problema è che non tutti nel sindacato, al di là delle affermazioni di principio, hanno creduto in questa impostazione; spetta quindi a tutta la Uil, lo devolve nelle sue recenti enunciazioni (segue in sesta)

STEFANO MARCHINGIGLIO

Chiusa, per il momento, la vertenza STANDA

La vertenza si è dunque per il momento chiusa con il ritiro da parte della Standa dei licenziamenti, la presentazione da parte del Governo di un emendamento al D.d.L. n. 760 per la Cassa Integrazione Guadagni anche alle grandi aziende commerciali, la revisione del piano alternativo Standa secondo le linee del Sindacato, il confronto di merito regione per regione con le forze interessate (Ministeri del Lavoro, del Mezzogiorno, dell'Industria e Commercio, Assessorati Regionali e Comunali, Standa, Sindacati nazio-

li e regionali).

Una conferenza stampa è stata tenuta il 21 u.s., da parte dei Sindacati, i quali hanno illustrato la portata della nuova svolta precisando che la vertenza comunque si presenta ancora lunga e difficile. Conversando con i giornalisti al termine della riunione Giovanni Gatti ha dichiarato che, a questo punto il nodo della vertenza Standa è la questione della mobilità settoriale che potrebbe portare i lavoratori fuori dell'azienda. Non è che il sindacato la rinneghi, ma è difficile ipotizzare un tipo di mobilità proprio al Sud, dove c'è polverizzazione, lavoro nero e dove l'azienda che si è maggiormente impegnata è proprio la Standa.

Si tratta dunque — ha concluso Gatti — di trovare una via d'uscita, di entrare nel vivo del problema. Ad esempio vedere regione per regione quali potrebbero essere, in concreto, le possibilità di reimpiego e trovare, eventualmente, altre vie, ad esempio cooperative di lavoratori assistite dalla Regione e, perché no, dalla stessa Standa.

SALVATORE FARZONE

La COOPERATIVA TRAPANESE DI CONSUMO Soc. Coop. a r. l.

INFORMA GLI AMICI COOPERATORI CHE, GRAZIE ALLE AGEVOLAZIONI DEL SISTEMA COOPERATIVISTICO, È IN CONDIZIONE DI OFFRIRE I PRODOTTI DELLE MIGLIORI MARCHE, A PREZZI CHE NON TEMONO LA CONCORRENZA

- ABBIGLIAMENTO uomo - donna - bambino
- BIANCHERIA INTIMA
- CORREDI
- CALZATURE
- PELLETERIA
- GIOCATTOLI

VISITATE, nel Vs. interesse, i nuovi locali di

ERICE - Via A. Manzoni (di fronte Villa Gerani) - ☎ 35808



BRECCIAORIENTALE

società cooperativa a r. l.

ESTRAZIONE LAVORAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI MARMÌ SICILIANI
Cave proprie di Breccia Orientale e Perlato di Sicilia

Sede sociale, stabilimenti ed uffici
c/da Rio Forgia
91010 S. Andrea Bassa (TP)
Tel. (0923) 7.31.69

* Notizie in breve *

NUOVO SERVIZIO RECAPITO ESPRESSI E TELEGRAMMI A TRAPANI

Allo scopo di migliorare il servizio di recapito telegrammi e degli espressi nella città di Trapani, la Direzione Provinciale delle Poste ha disposto, con decorrenza dal 1° dicembre, lo sdoppiamento del servizio di recapito dei telegrammi e degli espressi, affidando il primo ai fattorini dell'Ufficio Telegrafico principale, che ha sede nell'edificio della Direzione Provinciale, il secondo ai fattorini ULA dislocati nella Succursale di Trapani 2 che ha sede nella via Fardella.

Conseguentemente i telegrammi e gli espressi non recapitati per assenza temporanea del destinatario potranno essere ritirati dagli interessati presso gli Uffici cui fanno capo i fattorini addetti al recapito.

CONSORZIO PER IL LIBERO ISTITUTO DI STUDI UNIVERSITARI

Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi:

- **Scuola Superiore per Operatori Culturali** - Direttore Prof. Sarino Armando COSTA - Titolo di studio per l'ammissione: Diploma di scuola media superiore.
- **Scuola Superiore di Servizio Sociale** - Direttore Prof. Nicola CORSO - Titolo di studio per l'ammissione: Diploma di scuola media superiore.
- **Corso Superiore di Specializzazione in Pubblica Amministrazione** - Direttore Prof. Umberto BERTINI - Condirettore Dott. Antonio ALLEGRA.
- **Facoltà del Mare - Corso di Biologia Marina e Pesca** - Direttore Prof. Vincenzo D'Amelio - Titolo di studio per l'ammissione: Diploma di scuola media superiore.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE ENZO MAURO

Una interrogazione riguardante più argomenti è stata rivolta al Sindaco ed all'Assessore alla Polizia e Nettezza Urbana dal Consigliere Comunale socialista Enzo Mauro.

Mauro chiede quali provvedimenti i due amministratori del Capoluogo intendano adottare per la pulizia della Città che ha perduto l'appellativo di «città pulita» di cui si fregiava in tempi ormai remoti.

Mauro chiede altresì al Sindaco di fargli conoscere la fine fatta dall'autospazzatrice dopo che la stessa è stata «presentata» alla cittadinanza, attraverso una televisione locale, dall'assessore al ramo.

L'interrogazione infine segnala le difficoltà notevoli e l'intralcio ad una corretta circolazione che si verificano in particolare nelle vie G. Marconi, Palermo, Conte A. Pepoli, Marsala, G.B. Fardella, Garibaldi, a causa delle auto spesso posteggiate in seconda fila e dei camion che, in ore di punta effettuano operazioni di scarico e carico.

A FINE MESE PROVA GENERALE DEL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE

In attesa del censimento della popolazione, che dovrebbe svolgersi nel 1981, l'Istat sta predisponendo una serie di strumenti e di prove per trovarsi pronto all'appuntamento.

A fine novembre l'Istituto centrale di statistica ha dato inizio a una indagine sperimentale su circa 30.000 famiglie, scelte nei Comuni capoluogo di provincia e in un secondo Comune della stessa provincia. Lo scopo è di collaudare sia il questionario di rilevazione da tempo predisposto, sia i mezzi tecnici di elaborazione, sia infine dell'apparato organizzativo.

L'esperimento è reso possibile — si nota negli ambienti dell'Istat — dall'approvazione alla Camera, dopo un lungo iter legislativo, del ddl che fissa per il 1981 il censimento. Una rapida ratifica anche da parte del Senato, che assegna in maniera definitiva il finanziamento, consentirebbe di dare il via regolarmente sul piano pratico ed operativo a complessi adempimenti organizzativi programmati; questo non solo per il censimento della popolazione, ma anche per quelli delle abitazioni e dell'industria, commercio, servizi e artigianato.

SPECIALI ELARGIZIONI ALLE FAMIGLIE DEI COLPITI DAL TERRORISMO

Com'è noto, l'art. 5 della legge 13-8-1980 n. 466 prevede una speciale elargizione in favore delle famiglie dei cittadini che perdono la vita per effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di azioni terroristiche, nonché dei cittadini che per effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di tali azioni, subiscono una invalidità permanente non inferiore all'80 per cento della capacità lavorativa o che comunque comporti la cessazione dell'attività lavorativa.

Il decreto di attuazione della predetta legge, emanato dal Ministero dell'Interno prevede che alla corresponsione della speciale elargizione di 100 milioni di lire,

provvede detto Ministero su domanda degli interessati, da prodursi per il tramite della Prefettura della provincia in cui si è verificata l'azione terroristica.

I menzionati benefici riguardano gli eventi verificatisi a decorrere dall'1-1-73; e, peraltro, in corso, a cura del Governo, l'adozione di provvedimento legislativo inteso a spostare tale decorrenza dall'1-1-69.

IL METANO ALGERINO E LA SICILIA

Il Ministro dell'Industria, rispondendo in data 18 novembre (cioè dopo ben 10 mesi) ad una interrogazione del sen. Francesco Di Nicola, che voleva conoscere i provvedimenti che erano stati adottati per garantire che la parte di metano algerino destinata alla Sicilia fosse effettivamente utilizzata nell'Isola, mettendo in evidenza altresì le difficoltà dei Comuni di progettare i metanodotti, ha comunicato che «per lo sviluppo delle utilizzazioni industriali non esistono problemi, essendo lo stesso determinato da rapporti diretti tra la SNAM e le aziende interessate».

Per quanto riguarda, invece, lo sviluppo della distribuzione civile, essa «presenta invece delle difficoltà, dovute all'elevato livello degli investimenti al quale, in molti Comuni, non fa riscontro un adeguato volume di vendite a causa delle miti condizioni climatiche che richiedono scarsi quantitativi di gas ad uso riscaldamento».

Con il che, almeno a giudizio del Ministro dell'Industria, la questione della metanizzazione della Sicilia non è certamente cosparsa di rose e fiori. Anzi...

CONCORSO ENTE PROV.LE TURISMO

Sono stati riaperti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso pubblico per esami ad un posto di Commesso-agente tecnico con mansioni anche di autista indetto con bando pubblicato sulla G.U. R.S. parti seconda e terza n. 13 del 29-3-1980.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire alla sede dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani - Corso Italia n. 30 (Pal. Camera di Commercio) - entro e non oltre il 22-12-1980.

Il testo integrale del bando di concorso è a disposizione degli interessati presso la sede dell'Ente.

PER GLI INVALIDI E CIECHI CIVILI ED I SORDOMUTI TERREMOTATI

Il Ministero dell'Interno ha disposto che gli invalidi civili, i ciechi civili ed i sordomuti residenti nei Comuni delle zone colpite dal recente terremoto, i quali si trasferiscano provvisoriamente in questa provincia e che non abbiano potuto riscuotere presso i Comuni di provenienza le provvidenze di legge di cui sono titolari, a partire da quelle messe in pagamento dal 28 novembre 1980, potranno rivolgersi, ai fini del pagamento di dette competenze, a questa Prefettura, se dimoranti nel Comune Capoluogo, ovvero al più vicino Commissariato di P.S. o Stazione Carabinieri, se dimoranti negli altri Comuni della Provincia, esibendo il libretto di pensione ovvero un idoneo documento di identità.

POTENZIAMENTO SERVIZI POSTALI

In previsione di un maggior traffico derivante dalle prossime festività, la Direzione Prov. P.T. ha potenziato il servizio «accettazione e distribuzione pacchi».

A tal fine ha disposto, con effetto immediato, che il servizio venga svolto ininterrottamente fino alle ore 20, sia presso l'Ufficio principale C.P. che presso l'Ufficio principale di Marsala.

Inoltre presso l'Ufficio V.R. di Trapani, con effetto dal 1° dicembre 1980 è stato istituito, per i titolari di conti correnti automatizzati, un apposito sportello con orario 8,15 - 13,00 per l'accettazione dei versamenti intestati «a se stessi» da accreditarsi — in tempi reali — a mezzo terminale.

CONCORSO A CAPO UFFICIO STATISTICA NEGLI UFFICI PROVINCIALI I.C.A.

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani segnala alla attenzione degli eventuali interessati che la Gazzetta Ufficiale n. 314 del 15 novembre u.s. reca disposizioni per la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso per Capo Ufficio Statistica - carriera direttiva degli Uffici Prov.li Industria Commercio Artigianato.

Si segnala altresì che il numero dei posti messi a concorso è stato aumentato da «nove» a «trentatré».

Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria della Camera di Commercio di Trapani.

MANCA AL PERSONALE DELLE POSTE

Al fine di prevenire e perseguire eventuali, indebite richieste di manca da parte del personale P.T. addetto al recapito durante le prossime festività natalizie, si deve tenere presente che, per disposizione ministeriale, è vietato agli addetti al recapito delle corrispondenze, dei telegrammi e dei pacchi, di richiedere manca e regalie agli utenti.

Pertanto gli utenti che dovessero ricevere sollecitazioni di manca sono pregati di informare la Direzione Prov.le P.T.

Una lettera aperta del sig. Paolo Giacalone

Ai cittadini, ai sociologi ed ai politici italiani

Negli ultimi 10 anni della vita politica italiana, il parlamento nazionale ha legiferato grandi riforme, soprattutto nel campo della scuola, dove sono emersi pregi e difetti. Si elevò a 15 anni l'obbligo scolastico e ciò venne a creare degli scompensi nel settore dell'artigianato. Pur condividendo che tutti i cittadini italiani abbiano diritto allo studio non posso capire perché gli studenti non debbano avere altre possibilità di scelta. La scuola media diventa un passaggio forzato anche per quei ragazzi meno amanti dello studio e arrivati a 15 anni questi cominciano ad essere tentati dal vizio della sigaretta e più avanti della droga.

Di questi ragazzi nessuno sceglierà un mestiere, mentre in massa si iscrivono al magistrale o al liceo; conseguito il diploma, non trovando una occupazione, si iscrivono nelle affollate facoltà universitarie e qui molti si inceppano o perché non hanno le capacità finanziarie, o perché manca la voglia di studiare.

Qui inizia il malcontento, il malumore, la rabbia nei confronti dello Stato e delle forze politiche. Malgrado non sia d'accordo per il modo sbagliato di agire di questa gioventù bruciata, nella mia mente mi chiedo: quale fesso è che dovendo scegliere a parità di salario, fra un posto di impiegato in un ufficio pubblica amministrazione e un posto di lavoro dentro una falegnameria in mezzo alla polvere e al rumore assordante delle macchine a rischio di gravi infortuni non sceglie il primo? Specialmente quando si guadagna di più e si lavora di meno. Una risposta a questa massa di giovani riuscirà a darla la grande industria; oggi però anche questa ha mostrato i suoi limiti dando segni di cedimento.

Il 1° giugno 1977 si vara la legge n. 285 questa dopo tre anni non ha dato e non potrà dare mai la risposta che attendono i giovani e il Paese. Mentre il terrorismo semina lutti e sventure, la delinquenza aumenta, la mafia prospera con i suoi illeciti traffici, la droga distrugge giovani di ogni ceto sociale. A questo punto io mi chiedo: Possibile che lo Stato italiano e le forze politiche italiane abbiano il «paraocchi»? Occorre rivedere il meccanismo della scuola media. Un ragazzo la scelta di cosa fare nella vita la fa molto presto e non più tardi dei 10 anni; ed è lì che lo Stato deve fare luce ed attenzione, è lì che lo Stato deve spendere i soldi della collettività, non nelle galere e nelle super-carceri.

Lo Stato deve istituire le scuole professionali statali, dove quei ragazzi meno volenterosi possono essere assorbiti e attratti verso altre materie come oggetto di studio, esempio pratico: la tecnica, il disegno, il lavoro pratico dei diversi mestieri. La durata di questi corsi sarà uguale a quello della scuola media, retribuire i ragazzi con una somma in denaro per il primo anno di L. 1.000 al giorno, il secondo anno L. 1.500, il terzo anno L. 2.000 e libri gratis, assorbire le scuole regionali, mentre dare alle regioni il compito di costituire zone artigiane e prestiti decenti per lo sviluppo dell'artigianato e dell'occupazione giovanile. I licenziati dopo avere conseguito il diploma professionale, possono essere assunti dalle imprese artigiane come apprendisti per altri tre anni consecutivi, percependo la paga prevista dal contratto di lavoro nazionale, mentre lo Stato dovrà dare al datore di lavoro la somma di lire 10.000 a titolo di spese di qualificazione per i primi sei mesi e L. 5.000 dal 6° al 12°, L. 3.000 per tutto il secondo anno e lire 1.000 per il terzo anno del corso. Terminato il ciclo di qualificazione di apprendista ci sarà il passaggio nella qualifica di operaio, il datore di lavoro dovrà mantenere l'occupazione per almeno un altro anno, le somme dovute dallo Stato possono essere conguagliate tramite le trattenute previdenziali, come avviene con gli assegni familiari dei lavoratori dipendenti.

Chiedo perdono della mia insolenza, scusandomi della mia scarsa cultura conseguita sui banchi scomodi della scuola elementare di Salinagrande nel '47/'53 dove per andare a gabinetto si andava a turno dietro un ceppo di fucidindia.

f.to Francesco Paolo Giacalone
Via Adamo, 16 - Salinagrande

N.d.R. - Quanto prospetta il signor Giacalone ci pare cosa sensata, anche se perfettibile e potrebbe essere inquadrata in quella legge di modifica delle norme per l'addestramento professionale dei lavoratori che la

Regione Siciliana, competente nella materia, dovrà prima o poi adottare.

Pensiamo che una riqualificazione (anche — forse soprattutto — sul piano economico) delle attività lavorative manuali sia funzionale alla esigenza di preparare mano d'opera qualificata e specializzata per i vari mestieri. E quello proposto dal signor Giacalone può essere uno dei modi per raggiungere l'obiettivo.

Pensiamo peraltro che le procedure indicate dal signor Giacalone potrebbero certamente meglio iniziare dopo il conseguimento della Licenza Media da parte dei futuri apprendisti. Avere studiato fino a 15 anni potrebbe consentire a questi giovani di apprendere l'arte o il mestiere o acquisire la qualificazione più spedatamente.

Hanno ammazzato Pablo! Ma Pablo è vivo.

I numerosissimi blitz operati dalle forze dell'ordine italiane, hanno fatto sì che i maggiori esponenti delle Brigate rosse, e cosiddetti «capi storici» e non solo loro, ma anche i gregari, siano oggi ospiti delle patrie galere.

E' notizia di qualche giorno fa, che a Milano è stato barbaramente e atrocemente, per chi ha avuto la sfortuna di trovarsi in prossimità del luogo, assassinato un alto dirigente delle Industrie Marrelli. L'assassinio è stato poi rivendicato dalle B.R.

A questo punto, ci viene spontanea una considerazione: o terroristi ce ne sono ancora molti da assicurare alla Giustizia, o più se ne catturano e più se ne convertono alla pratica della lotta armata.

La cosa più naturale da fare allora non è, secondo noi, quella di piangere e associarsi al do-

Terrorismo e occupazione giovanile

lore dei familiari degli scomparsi e prepararsi a piangere per quelli che, continuando a permanere questo stato di cose, verranno altrettanto barbaramente e atrocemente uccisi, ma se già non lo si è fatto bisogna ricercare seriamente e con convinzione le cause che determinano questa pseudo conversione. Noi, da parte nostra, abbiamo da tempo sviluppato questa analisi e abbiamo indicato le strade da seguire e non per combatterlo, ma bensì per evitare che si venisse a creare questa determinazione che spinge taluni a combattere la propria battaglia anche con questi sistemi.

Hanno ammazzato Pablo! Ma Pablo è vivo.

E' di qualche giorno fa, la notizia che i Parlamentari siciliani hanno lungamente discusso e in aula e nei corridoi, e successivamente approvata la legge che stabilisce l'immissione in ruolo previa prova di idoneità, negli Enti pubblici a circa 13mila giovani sino a quella data in stato di precarietà.

Cosa santa e giusta.

Detti giovani, sono stati grazie ad un meccanismo, prelevati dalle liste di collocamento speciale in vigore sin dal 1977. L'approvazione della citata legge, è sicuramente una conquista ottenuta dai giovani grazie alla organizzazione, continua e pressante forza che gli stessi hanno saputo mettere in moto, e grazie anche alla non meno organizzata assistenza data dalle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil a tutti i livelli.

Nelle liste di collocamento speciali, oggi in Sicilia, rimangono ancora in attesa della loro prima occupazione, qualcosa come 140 mila giovani. I responsabili del Governo della Regione, queste cifre le conoscono ancor meglio di noi, ma la legge è stata fatta solo per i 13mila.

Sicuramente tra questi 140mila, ci sarà qualcuno che ancora oggi non ha digerito il rospo e altrettanto sicuramente, ci sarà qualcuno a cui interesserà strumentalizzare questa situazione, per chissà quali fini.

Noi concludiamo con la speranza che chi ci governa rifletta su queste cose e provveda, poiché è nostra convinzione che, mentre verranno arrestati anche gli assassini di Milano, nel frattempo chissà quanti altri saranno convertiti alla lotta armata senza esclusione di colpi.

PIETRO SIGNORE

PREMIO «CLICK '80»



Questa la foto che è valsa al trapanese G. Battista D'Angelo l'aggiudicazione del premio «Click '80»

L'AUTORADIO Impianti HI-FI in auto

ORLANDO & ARISTODEMO

Stazione di Servizio INSTALLAZIONE e RIPARAZIONE

CENTRO ASSISTENZA ● BLAUPUNKT

Via Marsala, 157 ☎ (0923) 29095 91100 TRAPANI

BANCA AGRARIA DI MARSALA

con il RISPARMIO il BENESSERE

S. p. A. - Fondata nel 1910

Capitale Sociale e Riserve L. 3.758.358.341

Sede Sociale e Direzione Centrale: MARSALA

Tel. 951.068 - 951.072 - 951.922 — Telex BAM 720.615

Agenzie: PETROSINO - SAN LEONARDO - STRASATTI - MARAUSA

CAMPOBELLO DI MAZARA - PARTANNA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Ente autorizzato all'esercizio del CREDITO AGRARIO in tutta la provincia di TRAPANI

TRAPANI NUOVA

Tariffe pubblicitarie per mm. colonna: commerciali L. 500; legali, sentenze, finanziari, giudiziari, concorsi, convocazioni e relazioni, assemblee, appalti L. 1.000; cronaca, redazionali L. 1.000; professionali L. 500; necrologie L. 1.000; nozze, culle, laurea, onorificenze L. 800 pp.; economici L. 200 pp.; testatine L. 30.000 cad., tamburi una colonna L. 10.000, due colonne L. 20.000

QUATTRO PUNTI IN DUE GARE

GRAZIE ALLE RETI DEL LIBERO GRANATA

Il Trapani ringrazia Rizzo

La squadra granata è dunque riuscita ad ottenere il massimo dal doppio turno interno. Entrambe sconfitte, e solamente con una rete di scarto, sono state la calabrese Lamezia e la siciliana Vittoria.

A dir la verità, nelle ultime due gare, il Trapani non ha per niente convinto, soprattutto perché Greco è stato costretto a mutare continuamente la formazione a causa dei frequentissimi infortuni.

Contro la Vigor Lamezia il Trapani ha faticato moltissimo trovandosi di fronte un avversario che merita i punti che possiede in classifica. Solamente a pochi minuti dalla fine i granata sono riusciti a sbloccare il risultato grazie ad una rete di Rizzo, entrato in campo poco tempo prima.

Anche contro il Vittoria ha tentato parecchio, vincendo anco-

ra per merito di Rizzo: in questa partita è rientrato, dopo l'infortunio rimediato alla seconda di campionato, Celano, che sebbene ancora risenta dei postumi e sia stato totalmente assente dal gioco nel primo tempo, ha fatto sentire il proprio peso in campo, dopo che i granata sono andati in vantaggio.

Si diceva che il Trapani è sceso in campo ancora in formazione rimaneggiata, e ciò a causa delle assenze di Scalone, Saracino e Curcio infortunati.

A proposito di Scalone c'è da dire che il mediano di contenimento stava dimostrando di avviarsi ad una forma fisica buona: infatti nelle ultime partite le sue prestazioni miglioravano sempre più.

Domenica al suo posto è stato schierato Bragatto, con Maino nel ruolo di Saracino e Restivo interno. La seconda punta era invece

Vassallo. Spesso in campo si è creata confusione, evidentemente perché i giocatori erano disabitati al ruolo che per necessità dovevano ricoprire.

Restivo trova facilità di azione in progressione sulla sinistra, mentre doveva coprire anche una zona più interna; Maino non ha le caratteristiche di Saracino, non potrà essere un'ala fantasiosa. Comunque con gli uomini a disposizione di Greco questa era senz'altro la formazione migliore che si potesse mettere in campo, ed i due giocatori sopracitati, ed in particolare modo Restivo, non hanno demeritato.

Da segnalare ancora l'ottima prova di Catalano, sia in fase difensiva che in fase di spinta: sulla fascia sinistra non ha fatto rimpiangere le progressioni di Restivo. Negativa la prova dell'attacco, che ha fallito sia con Mingrone che con Vassallo, facili opportunità da gol. Il nuovo acquisto D'Angelo, che nelle intenzioni dei dirigenti dovrebbe risolvere i problemi dell'attacco, al Provinciale ha giocato solo un tempo contro il Paternò, e domenica si è fatto espellere subito dopo essere entrato in campo.

Domenica il Trapani sarà ospite della Nissa: l'incontro cade in un periodo di crisi dei biancoscudati, che vengono da due pareggi interni consecutivi (Favara e Acireale) e da una sconfitta rimediata all'Esseneto di Agrigento. I nisseni hanno in classifica tre punti in più del Trapani, che è preceduto anche dall'Akragas a quota 18, ma gli agrigenti debbono recuperare la facile partita contro l'Irpinia.

Poi al Provinciale il Trapani incontrerà la matricola Favara: la squadra agrigentina occupa in classifica una posizione a ridosso del gruppo di testa e si è rivelata insidiosa anche per più di una «grande»: basta ricordare il recente pareggio, che ha dato il «la» alla crisi della Nissa, colto al Palmintelli di Caltanissetta.

ENNEDI

MAURIZIO SCHIFANO

I trapanesi tornano con due pareggi dalle insidiose trasferte di Castelvetro e Partanna

Il Ligny scaccia la crisi

Il Ligny pone fine alla serie di risultati negativi (pareggi interni con Monreale e Cantieri e sconfitta a Licata) e ottiene due pareggi dagli incontri con la Folgore di Castelvetro e il Partanna (rispettivamente 1-1 e 0-0).

La classifica, dove il Ligny è a ridosso delle migliori formazioni, è guidata da Enna e Licata (p. 15) che precedono Termitana e Juve Design (p. 14), seguono quindi i trapanesi in compagnia dell'altra squadra ennese, la Juvenes.

Nelle due trasferte i trapanesi hanno perso delle buone occasioni per raggiungere qualche punto in più. In particolare a Partanna, contro l'ultima della classe, gli arancioni hanno dominato la gara, ma non sono riusciti a perforare la munita retroguardia dei padroni di casa, sebbene questi ultimi siano rimasti in dieci per l'espulsione di un difensore. Del resto lo stesso numero dei calci d'angolo (6 a 2) a favore del Ligny, dimostra che la pressione esercitata dagli uomini di Gabriele è stata notevole.

Ora che il Ligny sembra essere uscito dal periodo di appannamento, dovrà dimostrare domenica prossima, contro l'Impeccabile, di essere tornato quello di prima e di meritare una posizione fra le prime attrici del girone.

La squadra agrigentina naviga nelle zone basse, e non dovrebbe costituire un ostacolo insormontabile, anche se i precedenti del Ligny inducono ad essere cauti. I trapanesi dovrebbero essere al completo, recuperando anche Savalli, infortunatosi domenica a Partanna.

Poi il Ligny sarà chiamato alla durissima trasferta di Enna, sul campo da dove è riuscito a portare via già un punto contro la Juvenes. Ma in questa occasione dovrà affrontare una delle attuali capoliste del girone, quella squadra che possiede il migliore attacco del torneo e che mira, senza mezzi termini, alla vittoria dello stesso, anche se domenica scorsa, sul campo amico, è incorsa in un mezzo passo falso, pareggiando contro il modestissimo Real Termini.

dalle altre pagine

CONSIGLIO COMUNALE

(segue dalla 1ª pag.)

lire per la voce «Investimenti» ben 611 milioni erano stati utilizzati per la sola voce «Lavori pubblici» e per il 1980 su 1.489 milioni ben 1.404 di nuovo per le stesse voci; di contro nel 1979 per «Turismo Industrie Alberghiere ecc.» ZERO LIRE, oggi ZERO LIRE.

E allora, signor Sindaco, per esempio, le infrastrutture al servizio del porto che dovrebbero renderlo almeno ricettivo al turismo, di cui diciamo averne la vocazione, e che lei tanto promu-

rosamente ci segnalò nella sua dichiarazione, di cui alla cartella 13 punto A, dove sono?

Aspetteremo che un altro Sindaco di una prossima Giunta ce li ricordi un'altra volta per poi relegarle nel limbo delle sole buone intenzioni?

E ancora, signor Sindaco, l'apprestamento delle aree attrezzate per l'insediamento delle imprese artigiane? Anno 1979 zero lire, anno 1980 zero lire.

Posso comprendere l'operato del 1979 perché i fondi globali forse erano esigui, ma, constatato invece che più del 90 per cento dei fondi stanziati nel 1980 sono costituiti, a mio avviso, disordinatamente, solo ed esclusivamente in alcune poche voci come: «Completamenti e riparazioni di strade interne ed esterne», «Case ed illuminazioni comunali».

Sono dell'avviso che tali opere vanno sì fatte, ma esse denotano nel loro stereotipato ripetersi l'incapacità di questa maggioranza di individuare altri poli di intervento che fra l'altro la legge in questione di per sé suggerisce.

Concludendo, quindi, a mio parere, questa Amministrazione farebbe meglio, se pensasse ad una modifica della presente delibera colmando i vuoti rilevati e dando così dimostrazione di coerenza con quanto da lei dichiarato, con una giusta programmazione della spesa. Vero è anche, che ci sono delle relazioni assessoriali, ma purtroppo ho dovuto constatare che alcune di esse spesso sono incomplete e «superficiali».

P. R. I. DI TRAPANI

(segue dalla 1ª)

di temi dello sviluppo economico, del turismo, dell'artigianato, della piccola e media impresa, dell'agricoltura, della pesca e delle attività marine tutte rispondenti alla vocazione del territorio e con concrete prospettive di sviluppo.

I repubblicani ravvisano la necessità di rafforzare le strutture organizzative del Partito attraverso la rivitalizzazione delle sezioni e della loro localizzazione in rapporto alle caratteristiche del territorio e dell'ambiente perché il Partito diventi punto di riferimento propositivo delle istanze sociali e culturali dei cittadini e si colleghi sempre più saldamente ai ceti produttivi della Città.

fto

Gualano
Sinatra
Brignone»

Intanto martedì 9 dicembre si sono riuniti gli organi direttivi eletti dal Congresso. Segretario è stato riconfermato l'amico rag. Salvatore Pagano. Membri dell'Esecutivo sono: Stefano Marchingiglio e Luigi Baiata Vice Segretari; Peppe Spezia Segretario Organizzativo; Sebastiano Costantino Segretario Amministrativo; Giuseppe Marino Addetto Stampa; Giuseppe Giacalone, Gaspare Li Causi e Enrico Mazarese, Componenti; Alberto Loreto per il collegamento con la F.G.R. e Rosa Taddeo col M.F.R. Il Comitato Direttivo ha altresì eletto alcune Commissioni di Lavoro.

ATTIVITÀ U.I.L.

(segue dalla quarta)

zioni, portare con coraggio e coerenza, una parola nuova all'interno del movimento sindacale: spetta quella pattuglia di precursori del sindacato nuovo porsi come sempre all'avanguardia per la realizzazione di questo esaltante ruolo.

Il Comitato Direttivo della Camera Sindacale Provinciale U.I.L. di Trapani ha, recentemente, convocato il proprio Congresso per la prima metà di marzo 1981, a Trapani.

In applicazione delle decisioni unitarie adottate a Montesilvano sarà un Congresso di scioglimento della struttura provinciale e di contemporanea costituzione della nuova struttura territoriale comprensoriale che, peraltro, nella nostra provincia, corrisponde a quella preesistente.

E' già avviata la macchina congressuale e sono in corso di svolgimento le assemblee di base delle varie categorie, per la nomina dei delegati ai Congressi Territoriali di Categoria e per il rinnovo degli incarichi direttivi nelle diverse strutture.

E' un momento, quindi, di grande tensione, in cui tutti i dirigenti sono impegnati a portare avanti le indicazioni che, in anni trascorsi li avevano visti portatori di idee e di impostazioni che adesso sono diventati patrimonio comune dell'intera organizzazione, come dimostrano le tesi aperte e unitarie recentemente approvate dal Comitato Centrale della Organizzazione.

Nel segno di Rizzo

Il Trapani nel segno di Rizzo. Il giocatore trapanese ha fatto il bis, segnando domenica quel gol tanto sospirato dopo una gara che aveva visto il complesso granata tentare inutilmente la via del gol.

In questo periodo di polemiche Greco può essere doppiamente lieto; primo perché la tifoseria gli ha dimostrato il suo affetto e la sua stima, secondo perché la squadra ha vinto piazzandosi così al terzo posto in classifica.

Per criticare Greco in questo periodo bisogna essere o con gli occhi bendati oppure in malafede. Si farebbe bene quindi a lasciare in pace un ambiente che cerca di risolvere le sue sorti dopo tanti bocconi amari.

La critica è necessaria in certi momenti, non ora che il Trapani, con queste due vittorie interne, si rilancia in classifica.

La squadra ha dimostrato di essere competitiva, ma non è detto che debba vincere il campionato. Questo, comunque, è il momento di stringersi attorno alla società, anche per non creare eventualmente alibi per nessuno.

ENNEDI

MAURIZIO SCHIFANO

BASKET

Molto grave la crisi delle squadre trapanesi

VELO 50
RAGUSA 51

Forse una decisione frettolosa ha privato la Velo di una vittoria. Infatti a 16" dalla fine, quando le squadre erano sul 50 a 49 (conducevano le trapanesi), il tecnico decideva di far tirare i due tiri liberi a Floriana Garuccio, e ciò determinava la sconfitta, poiché, sull'azione successiva delle ragusane, le ospiti ottenevano il canestro decisivo.

Amarezza e delusione nell'ambiente, dopo che la Velo, nella prima parte della gara, aveva dimostrato di potersi assicurare l'incontro. Le ragusane non sono una squadra fuori dalla portata delle trapanesi, ma sono coraggiose sino in fondo. Forse Cusen-

za proprio con questa partita ha smini, e se la Rosmini si farà valere come nel primo tempo ci potrebbe scappare anche a vittoria.

PALL. TRAPANI MARIGLIANO (rinv.)

A causa del sisma, i trapanesi dell'ex Edera, dopo la sospensione della gara di Castellammare di Stabia, dove la squadra stava conducendo l'incontro, han dovuto rinviare anche la gara interna col Marigliano.

La Pall. Trapani ha dovuto accusare tali disagi in un periodo che la vedeva crescere dopo una partenza deludente: i trapanesi possono ancora salvare la C/1, il che era del resto l'obiettivo della società.

VINI TUDIA 134
ROSMINI 46
(femminile)

Prestazione ancora negativa della femminile rosminiana che ha dovuto incamerare un'altra pesantissima sconfitta. Per la squadra di Voi i tempi non sono buoni, anche se le ragazze ericane, ogni tanto, accennano a dei miglioramenti, ma dovrà passare molto tempo prima che la squadra diventi un complesso da rispettare e la passione di Voi possa così essere appagata.

NINO D'ANGELO

Totocalcio

IL NOSTRO PRONOSTICO

CONCORSO NUMERO 18

DEL 21 DICEMBRE 1980

- 1 Avellino-Catanzaro 1
- 2 Bologna-Fiorentina 1 x
- 3 Cagliari-Brescia 1
- 4 Inter-Torino 1 x
- 5 Juventus-Udinese 1
- 6 Perugia-Napoli x
- 7 Pistoiese-Como 1
- 8 Roma-Ascoli 1
- 9 Catania-Palermo 1 x 2
- 10 Pisa-Milan 1 x 2
- 11 Sampdoria-Lazio 1 x
- 12 Fano-Sanremese 1
- 13 Padova-Civitanov. 1

ROSMINI 88
VINI TUDIA 90

Sconfitta per due punti la Rosmini, che nel primo tempo aveva condotto una gara maiuscola. La ripresa ha visto l'appannamento dei locali ed il ritorno dei palermitani: fra i rosminiani si sono messi in evidenza due elementi della vecchia guardia, Tilotta e Gervasi, che pur in evidente disagio, hanno giocato da par loro.

A Piazza non resta che rivedere il complesso, che necessita ancora di qualche piccola correzione: la Rosmini è una squadra giovane, che sta maturando, ma deve guardarsi da queste prestazioni negative che potrebbero essere evitate, prestando maggiore attenzione.

Domenica prossima Milazzo-Ro-

Totocalcio

IL NOSTRO PRONOSTICO

CONCORSO NUMERO 17

DEL 14 DICEMBRE 1980

- 1 Brescia-Inter x 2
- 2 Cagliari-Bologna 1 x
- 3 Catanzaro-Ascoli 1
- 4 Como-Perugia 1 x 2
- 5 Fiorentina-Roma 1 x 2
- 6 Juventus-Pistoiese 1
- 7 Napoli-Torino 1 x
- 8 Udinese-Avellino 1 x
- 9 Lazio-Pisa 1
- 10 Lecce-Foggia 1
- 11 Milan-Cesena 1
- 12 Cavese-Samben. 1
- 13 Francavilla-Salern. x

Festa dei Maturandi del Liceo Scientifico

DISCO SHOW
con STEFANO GENCO

Sabato 13 Dicembre 1980 - Ore 20,30

◆ GALLERIA VENUTI ◆

Michele D'Angelo

● CICLOMOTORI

● MOTOCICLI

● MOTOCARRI



PIAGGIO
VESPA CIAO BRAVO BOXER APE



GILERA

TRAPANI — VIA SCUDANIGLIO, 7 - 13

TEL. (0923) 22.583



Mobilificio

Rag. Antonio Giacalone

TRAPANI

PROL. VIA G. B. FARDELLA, 552

TEL. 21.224



Voce Giovane

a cura della Federazione Giovanile Repubblicana Siciliana
Supplemento al n. 37 di **TRAPANI NUOVA** dell' 11 Dicembre 1980
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1bis (70%)

NUOVO ESECUTIVO DELLA F.G.R. SICILIANA

Durante i lavori del recente Congresso Nazionale di Pisa, si è riunita la Direzione Regionale della FGR. La Direzione ha accettato le dimissioni da Segretario Regionale dell'amico Mario Baiamonte e lo ha ringraziato per il lavoro svolto. I Consiglieri regionali hanno poi provveduto alla elezione del nuovo Esecutivo e del nuovo Segretario. All'unanimità è stata eletta nella carica di **Segretario Regionale** l'amica **Laura Montanti**, di Trapani, mentre l'**Esecutivo Regionale FGR** è risultato così composto: **Salvo Fleres** (Catania), **Vice Segretario Regionale**; **Giuseppe Di Liberto** (Palermo) e **Gioacchino Lena** (Siracusa), **Segretari Organizzativi**; **Nunzio Coco** (Taormina), **Settore Stampa e Relazioni**. Il nuovo Esecutivo è già da tempo al lavoro e comunica a tutti i Circoli FGR di Sicilia che la sede della Federazione Giovanile Repubblicana Siciliana è la seguente: **FGR c/o PRI Piazza Luigi Sturzo, 14 - Tel. 091/582279 - Palermo**.

Laura Montanti ai giovani repubblicani

Nell'assumere l'incarico di Segretaria Regionale della Federazione Giovanile Repubblicana l'amica Laura Montanti ha inviato ai Circoli della Sicilia, ai Consiglieri Regionali, al Segretario Nazionale e alla Direzione Nazionale, la seguente lettera, nella quale rivolge un invito a tutti gli iscritti e gli attivisti della FGR siciliana per migliorare la presenza dell'organizzazione nel mondo giovanile:



Laura Montanti

«Cari amici, nell'assumere l'incarico di Segretaria Regionale della nostra organizzazione intendo ringraziare la Direzione Regionale dei giovani repubblicani che accordandomi la sua fiducia ha voluto affidarmi questo delicato e difficile compito.

Ringrazio altresì, anche a nome di tutti i giovani repubblicani siciliani, gli amici Vincenzo Accurso e Mario Baiamonte che in un periodo difficile per la nostra organizzazione hanno saputo riportarla a quella unità che è elemento indispensabile per ogni fattivo futuro lavoro politico.

Nell'inviare a tutti gli amici i miei saluti più cordiali, mi preme ricordare a tutti i giovani repubblicani come non sia pensabile da parte di alcuno di noi uno «scaricamento» di responsabilità al solo Segretario Regionale o al solo Esecutivo. Voglio dire che poco o nulla, e lo dico con lealtà, io riuscirò a fare per la FGR e per i problemi dei giovani siciliani se mi mancheranno l'aiuto costante, l'apporto di idee, le critiche, le sollecitazioni, i suggerimenti di ognuno di voi.

Per questo vi invito fin d'ora a tenervi in contatto con me, a sottoporvi idee ed iniziative soprattutto attinenti alle vostre realtà locali, che la FGR siciliana potrà assumere quali oggetto della sua lotta politica.

Soltanto con questo spirito di collaborazione e di compartecipazione generale alla gestione della FGR siciliana, noi riusciremo, nei limiti della nostra forza operativa, a rafforzare la nostra presenza all'interno del movimento repubblicano, a rendere qualificata e autorevole la nostra voce nel difficile e spesso problematico dibattito interno del Partito in Sicilia, ma soprattutto ad affrontare con serietà e concretezza le tematiche del mondo giovanile siciliano.

Sicura che da parte di ogni buon giovane repubblicano queste mie sollecitazioni saranno accolte con la più totale disponibilità, colgo l'occasione per augurarvi buon lavoro e per ringraziarvi sin d'ora per ciò che assieme a me riuscirete a fare di concreto e di fattivo.

Vi saluto con amicizia

Laura Montanti

Perché questo foglio

È usuale, all'esordio di un giornale, spiegare il perché, il come, il quando della nascita di una nuova «voce».

Nel nostro caso il tutto è piuttosto semplice. Siamo partiti dalla considerazione della necessità di un contatto diretto con gli iscritti, i simpatizzanti della Federazione giovanile repubblicana, ma anche con gli uomini del Partito in Sicilia, per fare conoscere le iniziative, le idee, la «consistenza» della nostra presenza regionale.

Ma se è vero che «Voce Giovane» nasce principalmente come organo dei giovani repubblicani siciliani, è anche vero che non vuole rimanere un semplice e vuoto notiziario interno politico-organizzativo.

E nostra intenzione allargare l'ambito dei nostri interventi, dibattere i problemi comuni ai giovani, anche quelli non politici, insomma scrivere di tutto e su tutto ciò che può interessarci, sia esso politica, sport, musica, attualità.

Ecco perché le pagine del nostro giornale, la cui periodicità dipenderà dal «materiale» disponibile (ci riferiamo anche a quello finanziario), sono aperte, anzi apertissime ai contributi di ciascun giovane, anche non necessariamente repubblicano e non necessariamente siciliano.

Insomma la necessità primaria è quella di una collaborazione estesa, semplice e senza formalismi da parte di ogni organizzazione locale della FGR, da parte degli uomini del Partito che volessero dirci qualche cosa, da parte di chiunque, trovandosi per le mani il nostro foglio, abbia voglia di dirci qualcosa, anche piccola, anche cattiva.

Una precisazione è d'obbligo: «Voce Giovane» nasce grazie agli sforzi finanziari soltanto di pochi amici e grazie alla collaborazione del giornale «Trapani Nuova», stampato appunto a Trapani a cura di alcuni amici repubblicani.

Sarebbe auspicabile, da parte del Partito regionale così come da parte dell'FGR nazionale, un contributo tangibile, segno di sostegno a questa iniziativa che (cheché se ne dica) costituisce un vanto, piccolo o grande non ha importanza, per tutto il movimento repubblicano siciliano.

Se il ruolo di una forza giovanile regionale impegnata come la nostra deve soprattutto essere quello di affrontare apertamente i problemi della realtà regionale, di dibatterli allo stesso nostro interno, di fare conoscere le nostre idee al Partito perché nelle sedi opportune possa tenerle presenti nel suo operare quotidiano, noi riteniamo che la nostra iniziativa vada incoraggiata.

E incoraggiare significa anche suggerire, criticare, consigliare, collaborare (anche monetariamente), insomma soprattutto farci conoscere per iscritto cosa ne pensate di questa «voce repubblicana», anche perché riteniamo che, in ultima analisi, quella di PENSARE è l'attività più semplice, più libera e meno dispendiosa che ognuno di noi possa ancora permettersi.

LA REDAZIONE

Commento sulla situazione politica

Dal marzo '80, il nostro paese ha vissuto delicati momenti di tensione politica che sembravano compromettere irrimediabilmente le sorti dell'attuale legislatura parlamentare, e le sorti stesse della nostra democrazia.

Particolare importanza assumevano in questo contesto le due crisi di governo del Cossiga I (Marzo: DC-PSDI-PLI) e del Cossiga II (Settembre: DC-PSI-PRI). Due difficili crisi politiche, risoltesi con grande facilità.

Nel marzo, la coalizione DC-PLI-PSDI, il cosiddetto «Cossiga I», cadeva in un momento abbastanza delicato della vita sociale del paese; proprio mentre i terroristi giornalmente colpivano precisi esponenti della magistratura, proprio mentre la situazione economica iniziava a delinarsi nei suoi reali contorni. In quella situazione, lo scetticismo sulla riuscita della crisi, faceva da padrone, tutti ormai pensavano alle elezioni anticipate; ma dopo appena pochi giorni, fu cosa facile costruire una nuova maggioranza intorno allo stesso nome.

Nasce così il Cossiga 2, che vedeva impegnati i socialisti e i repubblicani, nel dare il massimo contributo politico al superamento dei maggiori problemi. I socialisti giuravano di garantire la governabilità, i repubblicani fedeli agli impegni assunti, davano il loro massimo contributo al problema economico con l'impegno in primo piano dell'on. Giorgio La Malfa, la DC felice di questi appoggi, stava a guardare passivamente l'operato degli alleati.

In questa situazione, non si poteva certo definire il Cossiga 2, un governo duraturo, un governo di legislatura, e nel settembre la crisi fu inevitabile, non solo per i motivi fin qui detti, ma anche perché il voto di sfiducia sul tanto famoso «decretone» economico veniva proprio dalle file democristiane. Una crisi che nasceva proprio mentre cominciava ad emergere il caso FIAT, proprio mentre la situazione internazionale si metteva in tensione per gli scontri tra Iran e Iraq.

Ma il nostro paese, anzi la nostra classe politica sembrava non avvertire questi problemi, preferendo lo scontro sulle formule di governo. Il dibattito dava l'apparenza di essere privo di sbocchi, tanto che Pertini pensava soluzioni estreme come il rinvio alla Camera del governo o l'affidare l'incarico allo storico Leo Valiani (senatore a vita e repubblicano di lunga data).

Lo scontro si fa sempre più cruento, e quando inizia a

farsi vera la voce di elezioni anticipate, ecco che viene facile costruire intorno al Presidente democristiano Forlani una coalizione a quattro: DC-PSI-PRI con l'aggiunta di tanassiani (leggi a luogo di tanassiani socialdemocratici).

Scusandoci per questa necessaria cronistoria (utile per chi vuole trarre le proprie considerazioni), passiamo ai commenti.

Rispetto ai precedenti governi Cossiga, l'attuale Governo Forlani sembra presentarsi all'apparenza come un Governo più forte, con un contorno di rilevanti fatti politici che erano assenti nelle precedenti coalizioni; abbiamo ad esempio una DC, che non è quella voluta dai preambolisti, ma che però non è quella che ha le carte in regola per farsi garante (come vuole apparire) di stabilità dinanzi al Paese tutto; abbiamo i socialisti che non hanno più voglia di spaccarsi in due tronconi; abbiamo per finire i tanassiani che gridano ai quattro venti il loro accordo con i socialisti. Ancora non siamo al Governo di legislatura, le riforme non nasceranno da Governi di questo stampo.

Per parlare, infine, dei repubblicani, con assoluta schiettezza posso dire che il loro ruolo lo hanno sempre compiuto, sin da quando hanno dato al primo Governo Cossiga la astensione, sin da quando sono stati chiamati a ricoprire delicati incarichi ministeriali, un ruolo che guardava più ai contenuti che alle formule. Non hanno rivendicato e non hanno chiesto alleanze come fanno i socialisti e i liberali, non sono né filocomunisti, né filosocialisti, tantomeno sono satelliti della DC, ma sono un partito di minoranza laica democratica, che pur essendo un piccolo partito, ha sempre ricevuto incarichi ministeriali di elevata importanza, condotti sempre con onestà politica, coscienti dei problemi del Paese; hanno sempre dato le soluzioni, ma spesso rimangono inascoltati in quanto le altre forze politiche amavano impegnarsi su come far cadere questo o quel Governo e come formarne un altro.

In particolare noi della F.G.R., abbiamo sempre detto che non si può avere la presunzione di guidare il Paese solo con una parte di esso, ma nell'attuale momento in cui bisogna prendere precise e determinanti soluzioni, tutte le forze democratiche debbono essere partecipi (il PCI attualmente ama stare sui banchi dell'opposizione, dicendo sempre no al Governo e condizionando la politica sindacale della CGIL); se si è giunti a questa ultima ratio, ciò è da imputare a quei partiti che hanno fatto politica servendosi dell'ideologismo, e rifiutandosi di guardare in faccia i problemi.

Noi giovani, abbiamo sempre indicato a chiare lettere questi errori, dicendo che è giunto il momento di mettere da parte l'ideologia, per sbracciarsi e mettersi a lavorare per il benessere del Paese, abbiamo sempre indicato gli errori e in aggiunta le soluzioni.

Nel nostro Congresso di Pisa, abbiamo detto, tra l'altro, che è necessario un allargamento al PCI, venendo accusati, per contro, di filocomunismo. La nostra politica è una politica nuova, chiara e coerente che dice basta agli scandali, che affronta lo scottante problema della questione morale.

Questa nostra battaglia politica, ci ha consentito di guadagnare un rilevante spazio politico, sia nella società (in particolare a Trapani) sia nel partito stesso, dicendo, forti di questo spazio, in occasione di questi scandali, e anche in altre occasioni (come nel Congresso Regionale del PRI Siciliano), al Segretario Nazionale Spadolini, che prima di voler fare pulizia negli altri partiti, bisogna fare un po' di pulizia nel nostro partito.

La battaglia si va inasprendo sempre di più, e non ce ne dispiace, è una battaglia che ha obiettivi ben precisi, e che solo avendo attorno a noi più giovani, possiamo essere sicuri di vincere, e se è vero come è vero che l'impegno non emargina siamo qui a combattere diuturnamente questa nostra lotta politica, coscienti come siamo, che il pensiero di Mazzini e di La Malfa, sarà sempre presente: anche per ricominciare, nuovamente.

RINO GIACALONE
Cons.re Reg.le FGR

Solidarietà alle popolazioni terremotate

I giovani repubblicani siciliani esprimono alle popolazioni del Sud ulteriormente colpite e condannate dall'atroce terremoto del 23 novembre, tutta la loro solidarietà e comprensione. Anche la Sicilia, e sono già quasi 13 anni, ha provato nel Belice questa stessa, anche se di portata minore, esperienza. Ma soprattutto la gente del Belice ha provato il «dopo-terremoto»: ha provato l'umiliazione e la vergogna di non essere riuscita a «pretendere» qualcosa in più delle squallide e disumane baracche; ha provato e prova tuttora la rabbia verso chi ha «speso male» o ad altri scopi il pubblico denaro destinato alla rinascita del Belice.

L'augurio più sincero che possiamo rivolgere alle popolazioni dell'Irpinia e della Lucania è di riuscire ad alzare più forte la loro voce, così come certamente farà il Paese, e di ottenere, anche se soltanto in parte purtroppo, ciò che la natura ha loro strappato brutalmente, ma che è dovere di uno Stato solido e popolare restituire alla bistrattata gente del Sud.

Intanto anche i giovani repubblicani di Sicilia si sono mobilitati nelle operazioni di soccorso e di assistenza: in particolare centri di raccolta di viveri e vestiario sono stati realizzati in molte città, mentre si sono recati sui luoghi della tragedia i giovani dell'FGR di Taormina, tra i quali l'amico Nunzio Coco, quelli di Trapani in collaborazione coi giovani dell'ENDAS e della UIL, tra i quali ricordiamo Savona e Cammareri. In particolare l'FGR di Siracusa ha contribuito con L. 100.000 alle operazioni di solidarietà ai terremotati.

Terremoto e questione morale

Nei giorni immediatamente successivi al tragico terremoto che ha colpito la Campania e la Lucania, il Segretario Nazionale dei Giovani Repubblicani

Il Congresso Comunale del P. R. I. di Trapani

Si è svolto nei giorni scorsi nei locali del Circolo «Giuseppe Mazzini» di Trapani, il Congresso dell'Unione Comunale del PRI trapanese sul tema: «Il Comune, il territorio, e i repubblicani nella realtà trapanese».

Il Congresso, aperto da un'accurata e stimolante relazione del Segretario uscente, rag. Salvatore Pagano, ha fatto registrare come motivo conduttore e fatto assai apprezzato da tutti i congressisti, la presenza incisiva e significativa dei giovani della FGR di Trapani e Erice.

In particolare sono intervenuti nel dibattito congressuale, offrendo spunti ed elementi validi per la discussione generale, gli amici Valentino Vulpetti, Barbara Grimaldi, Vito Miceli, Maurizio Sinatra e Laura Montanti.

Il lavoro svolto dall'FGR di Trapani e di Erice è stato ampiamente apprezzato dai dirigenti comunali del Partito. La Federazione Giovanile Repubblicana, che sarà rappresentata nella nuova Direzione dell'U. C. da tre suoi elementi, continuerà a lavorare come nel passato per la diffusione e il concretizzarsi delle idee repubblicane e mazziniane nel Comune capoluogo di Provincia.

ha emesso il seguente comunicato:

«Nelle ore drammatiche che il Paese sta vivendo emerge la letale assenza di un servizio civile di difesa dalle catastrofi naturali, organizzato all'interno delle Forze Armate.

La ricostruzione dovrà essere avviata con uno spirito di rinnovamento capace di superare l'arretratezza storica del Mezzogiorno. Scandali e ruberie dovranno essere puniti nel modo più severo.

Per rivolgere un appello di solidarietà e per chiedere la fiducia delle popolazioni terremotate occorre una classe dirigente capace di ritrovare i valori di responsabilità, onestà e rigore. A tale fine tutti coloro che si trovano coinvolti negli scandali devono abbandonare i posti di responsabilità pubblica. Le dimissioni non sono un cedimento, ma un atto di chiarezza dovuto.

L'intervento alto e nobile del Presidente Pertini ha posto la questione morale in termini stringenti che non possono essere elusi.»

Queste brevi e calibrate parole ci sembrano esprimere correttamente qual è il sentimento che più percorre in questi giorni tutti i giovani, e non solo quelli repubblicani. Si tratta di un anelito profondo e del quale deve tenersi conto da parte delle forze politiche: anelito di pulizia e di correttezza morale, dalle quali poi deriva un'efficienza e credibilità delle istituzioni.

Nel freddo clima della passività, della strafottenza, del nullafantismo e dell'egoismo una fiamma di protesta, di confronto e di altruismo è più che mai necessaria.

Senza per questo ambire a medaglie, onorificenze o applausi, chi ha ancora la forza e l'indipendenza per farlo dovrebbe dimenticare questo fuocherello... perché un giorno con esso potremo scaldarci tutti!

Perché il cittadino che un tempo faceva sentire la sua protesta — talvolta anche in modo esagerato! — adesso non lo fa più? Perché la corruzione ed il malgoverno aumentano nella misura in cui diminuisce il malcontento (almeno quello esplicito)? Perché ogni giorno che passa troviamo sempre meno persone disposte a denunciare le malefatte e le ingiustizie?

Forse perché il potere non ce l'ha più solo chi governa ma anche chi è governato? O forse perché anche voi che state muti, voi che il vestito di «cittadino di regime» indossate tanto bene, sguaizzate bene in queste acque luride?

Forse perché avete capito che a nulla vale protestare? O forse perché vi par sufficiente il verbo dei «pochi» che stanno, instan-

cabilmente, con il mantice in mano, per alimentare il tenue fuoco?

Qualunque sia, di questi, il perché giusto, non possiamo non dobbiamo nascondere delle verità che sarebbe vergognoso coprire col silenzio. Non possiamo non dobbiamo nascondere la dura realtà che inevitabilmente, in un mo-

do o nell'altro, ci sta portando a battere quelle strade impervie e dissestate che portano dritti dritti alla repressione. Non possiamo ricordare come nel sedicesimo secolo l'egoismo dei principi europei portò, o comunque favorì l'imperialismo; e — soprattutto — come poco più di mezzo secolo fa l'incapacità delle sinistre, dei

popolari, dei cattolici, ma anche l'immaturità degli italiani portò il fascismo!

Riflettete un attimo! E' giunta l'ora di svegliarci dal lungo letargo in cui — per colpa soprattutto nostra — siamo caduti: perché affermare, o solamente pensare, che la libertà e l'istituzione DEMOCRATICA ci son dovute sarebbe un grosso errore, una grossa bestemmia che qualcuno un giorno potrebbe farci pagare a caro prezzo!

«Ma dove andremo a finire continuando così?», si chiede la gente. La stessa cosa (e mi pare giusto ricordarvela!) nei primi mesi del 1924 Cesare Rossi chiese a Benito Mussolini. La risposta del fascista fu: «Questa è l'ultima volta che si fanno le elezioni così. La prossima volta voterò io per tutti!».

Quest'ultima frase la diceva e la dice tutt'oggi lunga! E quando la disse forse già sapeva che né lui né quelli che lo avrebbero rilevato avrebbero risolto nulla.

In ogni caso, l'impressione che la maggioranza dei cittadini sia «di regime» non mi addolora né mi disarma; semmai mi preoccupa, perché mi preoccupa soprattutto il doverci ritrovare un giorno vestiti tutti allo stesso modo!

GIOVANNI MONTANTI

Dedicato a . . . tutti i cittadini di regime

GRAZIE!

La Redazione di «Voce Giovane» ringrazia il Gruppo Repubblicano all'Assemblea Regionale Siciliana e il giovane Assessore al Turismo del Comune di Taormina, amico Giuseppe Manuli, per il concreto contributo economico che hanno voluto accordare alla nostra «Voce».

Un grazie vada anche a tutti gli amici che hanno collaborato concretamente alla realizzazione di questa nostra iniziativa editoriale: «piegatori del giornale», articolisti, correttori di bozze, tipografi, ecc.

LA REDAZIONE

Ecologia : « Affrontare pragmaticamente la piaga dell'aborto »

«L'Italia, paese dei mille problemi», come un notorio quotidiano inglese la definiva, non poteva mancare certo di quello ecologico. Oggi la realtà italiana, per quel che riguarda tale problema, è delle più preoccupanti.

Urbanizzazione accelerata, incuria dell'uomo, clientelismo politico, progresso tecnologico, sono state le cause prime che lo hanno ingigantito sino a dargli tale proporzione.

Analizziamole singolarmente e vediamo gli effetti che ognuna di esse provoca e di quale gravità esse siano.

L'impellente bisogno, da parte di un notevole numero di cittadini, di una casa e l'abusivismo, altro male tipicamente italiano, hanno fatto sì che le città si sviluppavano inorganicamente, quindi non a misura d'uomo, non rispondendo tra l'altro lo sviluppo urbano alle caratteristiche del luogo in cui esso avviene.

Così oggi noi ci troviamo di fronte a realtà come ad esempio le caotiche megalopoli New York e Tokio. Tali agglomerati urbani così imponenti e allo stesso tempo informi contribuiscono in maniera determinante all'inquinamento atmosferico.

Alla urbanizzazione accelerata possiamo accostare, a causa degli effetti simili, lo sviluppo tecnologico. Anche questo contribuisce in notevoli proporzioni all'inquinamento, spesso nocivo all'uomo, dell'ambiente. Evidentemente per ridurre l'alto tasso di inquinamento da esso provocato bisognerebbe limitarne la sua crescita, nel senso che essa dovrebbe essere diversa da quella impetuosa degli ultimi decenni.

Anche il clientelismo politico, con le sue gravi colpe ha contribuito ad arricchire di nuova materia il già vasto problema.

Ne siano esempi le violazioni di piani regolatori che hanno effetti nel campo della politica d'uso e di difesa del territorio.

(Non ultimo esempio di tale offesa al territorio è il manto boschivo dell'ericino continuamente deturpato e distrutto da incendi che hanno come causa prima l'incuria dell'uomo.)

Ma se il territorio e l'atmosfera sono gravemente compromessi dall'alto grado di inquinamento, il mare non gode certo di buona salute: lo testimoniano ad esempio le coste britanniche devastate dal petrolio delle navi cisterne. Se però il mare del Nord agonia il nostro tanto decantato Mediterraneo rischia ben presto di divenire un «mare morto», se il progresso tecnologico dei paesi europei sarà raggiunto anche dagli Stati del terzo mondo che si affacciano su di esso.

La «qualità della vita» oggi dunque è soprattutto difesa della natura dalle prepotenze di ogni genere che vengono perpetrate nei suoi confronti. Ma la sola difesa non basta per risanare o almeno ridurre il problema (risanarlo a mio parere è infatti impossibile viste le continue esigenze crescenti che la società industrializzata si trova costretta a soddisfare a scapito dell'equilibrio ambientale).

Occorre anche un nostro di-

verso modo di vita. Bisogna cioè eliminare le strutture negative che contribuiscono alla nostra comodità ma che hanno riflessi negativi sull'equilibrio ecologico. Si dovrebbe stroncare il clientelismo politico mediante gli enti per la difesa ambientale già esistenti, dando però ad essi una forza politica di cui tutt'ora mancano. Si dovrebbe avere uno sviluppo urbano organico, punendo severamente l'abusivismo speculativo.

Occorrerebbe anche una vasta campagna propagandistica (che oggi è limitata e superficiale) per sensibilizzare ma soprattutto rendere coscienti i cittadini di quanto importante sia l'equilibrio ecologico. Soltanto così facendo si potrà scongiurare la catastrofe.

MAURIZIO SINATRA
Segr. Circolo Erice

Radicalizzare le posizioni su un problema qual è l'aborto è molto pericoloso perché si correrebbe il rischio di non interpretare bene le esigenze dei cittadini.

Purtroppo è proprio quello che sta accadendo con le proposte, del movimento per la vita da una parte, e radicali dall'altra, dei due referendum: l'uno abrogativo, l'altro che consente la liberalizzazione totale. Come si vede, posizioni estreme che nascono da un modo, a mio parere, distorto d'intendere il problema. Infatti il referendum, che propone l'abrogazione della legge, proposto dal Movimento per la vita, apporta delle motivazioni mistificanti e per questo provocatorie (escludendo, evidentemente, le obiezioni morali) come per esempio: far credere che l'aborto esiste solo

perché vi è la legge e, contemporaneamente, proporre un tipo d'aborto terapeutico cioè che si curi soltanto del corpo e non della psiche della donna.

Altro referendum che propone la completa liberalizzazione non è certo migliore perché se cancella le norme per la minore, ristabilisce la piena potestà dei genitori fino ai diciotto anni. Inoltre elimina ogni sorta di controllo e la casistica previsti, invece, dalla attuale legge. Una sola cosa hanno in comune questi due opposti referendum: la distruzione della legge che, pur con le sue pecche, costituisce pur sempre uno sforzo positivo da non sottovalutare.

Un modo per ovviare all'inconveniente di dover scegliere il male minore è quello che hanno proposto le donne di alcuni partiti: PCI, PSI, PRI, PSDI, PLI, PDUP che hanno formato un comitato per la difesa e il miglioramento della legge 194: convinte che la distruzione della stessa non apporterebbe alcun vantaggio alla salute ed alla vita della donna, ma servirebbe a rendere la nostra società, già tanto ingiusta nei confronti di altre importanti tematiche, anche tanto ipocrita.

Io, da repubblicana, accetto pienamente questo modo pragmatico di affrontare la questione aborto; ritengo un fatto di fondamentale importanza quello di far capire che l'aborto o con la legge o senza la legge esisterà sempre e che il problema vero è quello di creare strutture efficienti affinché questo risulti il meno traumatizzante possibile.

Un'ultima cosa che mi preme rendere nota è questa: è sbagliato credere, come invece fanno i radicali, che l'aborto sia un diritto civile e come tale debba essere salvaguardato. Niente di più insensato: l'aborto è e resta una piaga sociale che può solamente essere combattuta pubblicizzando, in maniera adeguata, cosa che non è mai avvenuta, i mezzi di prevenzione che non devono essere visti come qualcosa di peccaminoso, bensì appunto come mezzi per evitare conseguenze dolorose.

BARBARA GRIMALDI
Segr. Circolo di Trapani

Difendiamo la legge sull'aborto

Pubblichiamo un documento che l'FGR di Trapani, assieme ai giovani comunisti, ha elaborato, annunciando la costituzione di un «Comitato giovanile di difesa della legge 194, sull'aborto»:

Questa iniziativa dei giovani laici di Trapani, che si è concretizzata in una manifestazione della quale riferiremo prossimamente, riteniamo debba essere seguita in tutta la Sicilia.

«Da qualche mese assistiamo a discussioni, prese di posizione, iniziative sul problema della legge 194 del 22 maggio 1978 che ha regolarizzato, in Italia, l'interruzione volontaria della gravidanza. Tutto questo in conseguenza alle proposte di referendum presentate dal Partito Radicale e dal Movimento per la Vita, miranti alla abrogazione di questa legge.

I radicali, credendo di essere più avanti e democratici di altri hanno fatto dell'aborto libero una bandiera e il loro referendum, abrogando ogni forma di legislazione a questo proposito dovrebbe rendere libere le donne di fronte alle istituzioni, in caso di interruzione volontaria della gravidanza. In pratica, lo Stato verrebbe ad essere sollevato dalla responsabilità di garantire un servizio gratuito e assistito alle donne che intendano vivere consciamente l'esperienza della maternità o che, comunque, per problemi di ordine sociale, economico o culturale ricorrano all'aborto.

Questo è un punto nel quale i tre referendum coincidono: la decisione deve essere privata e la

società non deve convalidare rendendola efficace la scelta della donna interessata.

Conseguenza immediata sarà una donna nuovamente sola di fronte a medici di pochi scrupoli, alle mammane; a quella realtà, insomma, che con la legge si è cercata di combattere.

La questione posta dal Movimento per la Vita per quanto riguarda le sue due proposte abrogative, non è tanto quella di cancellare l'aborto (anche loro non possono fare finta che l'aborto sia stato inventato due anni fa) ma di impedire l'autodeterminazione della donna, la sua libertà di scegliere di avere o meno quel bambino, da quell'uomo, in quel determinato periodo della vita.

A questi obiettivi tendono il referendum detto «minimale» che ammette l'aborto terapeutico (deciso da un collegio di medici) e anche quello detto «massimale» che, in caso di aborto, punisce la donna con un'ammenda di lire 100.000 (come se una vita si potesse pagare!).

Le donne dovrebbero mobilitarsi, per difendere e cercare di consolidare la conquista più rivoluzionaria che sia stata fatta su questo campo e, più in generale, su quello dei diritti civili. Come «forze laiche e di sinistra della Città di Trapani ci dichiariamo contrari alle tre proposte di referendum che verrebbero a creare una spaccatura nel mondo politico italiano, cosa certamente poco augurabile in questo momento.

Pur non ritenendo perfetta la legge e giudicando ancora lontana la sua piena attuazione, noi ne proponiamo una difesa non statica ma dinamica, nell'intento di applicarla di più e meglio, battendo le resistenze che, specialmente nel Meridione ma non solo, finora non lo hanno permesso. Queste resistenze sono state e sono rappresentate in particolare modo dal calcolo di molti medici che hanno continuato a dichiararsi obiettori di coscienza, almeno apparentemente. Per rimuovere queste cause riteniamo strumento indispensabile una rete capillare di servizi sociali e di consultori gestiti in modo da essere completamente disponibili e aperti verso i problemi di tutte le donne.

I difetti che noi accusiamo nella legge sono da individuarsi soprattutto negli articoli 6 e 7 che limitano a novanta giorni dal concepimento la libera scelta della donna di interrompere la gravidanza e nell'articolo 12 che, in pratica impedisce alle minorenni di usufruire del servizio gratuito assistito, costringendole ancora all'aborto clandestino.

Aggiungiamo che siamo assolutamente contro la ghetizzazione di questo problema nella sfera privata perché riteniamo un grosso risultato l'opinione ormai diffusa che «l'aborto è un dramma e una piaga sociale di cui la collettività non può disinteressarsi».

Comitato di Difesa della Legge 194 - Trapani
Aderiscono: FGCI - FGR

Basta con la disonestà e l'arroganza

Al nostro paese, già duramente condannato a continue crisi, scandali e ruberie di ogni genere, il terremoto infligge ancora una condanna, anzi due; la prima è troppo evidente e tremenda per essere descritta con parole, la seconda salterà fuori tra breve quando, dopo aver pianto i morti, si ricomincerà a ricostruire e a vivere.

Le analogie col Belice sono impressionanti: disorganizzazioni ad ogni livello, militari (non certo per loro personale mancanza) arrivati in ritardo, soccorsi mal coordinati, burocrazia efficientissima, tutto questo ancora a quattro, cinque giorni dal sisma; dire che tutto ciò è inaudito è non soltanto poco ma doppiamente vergognoso, dato che il paese è già stato colpito da simili sciagure ed ha sempre risposto con gli stessi ritardi. Vengono ministri, papi e via dicendo, si stanziavano miliardi, si danno assicurazioni...

Le nostre istituzioni, lo sappiamo bene, scandalo dopo scandalo, crisi dopo crisi, hanno perso in parte la loro credibilità (e il fatto che molti abbiano preferito portare i soccorsi personalmente piuttosto che tramite organizzazioni «statali», ne è una ennesimo penoso esempio); questo terremoto è un'altra prova nella quale il paese reale attende quello legale per dargli un'altra possibilità di salvezza. Quarantamila baracche, investimenti per 900 miliardi, 4000 case edificate sulle 20.000 previste, queste alcune cifre del Belice, a quasi tredici anni da quel quattordicesimo gennaio; oggi lo Stato, se vuole continuare ad essere democratico deve dare una risposta seria. Questa famosa questione morale è troppo strettamente legata a quanto è accaduto in Campania e in Basilicata, per non cominciare veramente e radicalmente a liberarci dagli sciocchi, cominciando dal-

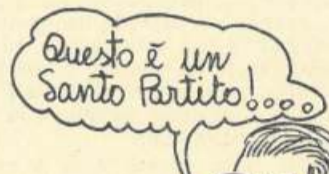
le più piccole organizzazioni allemano e civile, proprio nel momento in cui la parte più deleteria della politica, la retorica e la demagogia devono essere bandite.

La ferita meridionale, male «arripizzata», si è riaperta, ancora più profonda, ora è tempo di capire che le conseguenze della catastrofe vanno affrontate tenendo ben presente le loro cause profonde ed antiche. E non bastano più le parole.

Il messaggio del Presidente, forse poco ortodosso dal punto di vista politico, è veramente da apprezzare dal punto di vista u-

GEPI CALCARA

« La vignetta »



L'OPINIONE DI "JULIUS"

GIULIO ANDREOTTI

L'on. Giulio Andreotti, sempre più «scosso» (difficile a credersi!) dalle voci di sue responsabilità o comunque complicità nell'affare dei 2.000 miliardi rubati, ha deciso di ritirarsi a vita... «pretata».

A qualche giornalista curioso che gli chiedeva il perché di tale gesto «eremitico», il pur sempre ironico «uomo d'affari» ha risposto come da vignetta.

(Il disegno è di Bruna Biondo, della FGR di Cagliari)

Una proposta di legge repubblicana per la disintossicazione degli eroinomani

La Commissione Sanità della Camera ha iniziato nelle settimane scorse l'esame di alcuni progetti di legge sull'uso degli stupefacenti. Tra le altre, è stata presentata anche una proposta a firma dei parlamentari repubblicani. Noi ne pubblichiamo il testo che reca norme per la «disintossicazione volontaria degli eroinomani» e che, lo sottolineiamo, è stato proposto al Partito da parte dei giovani della Federazione Giovanile: ciò sta a significare quale importanza possa avere l'azione di una forza giovanile partitica come la nostra, soprattutto al livello dei canali costituzionali.

Ecco, dunque, il testo del disegno di legge presentato dal PRI alla Commissione Sanità della Camera, ad integrazione e modifica di quanto previsto dalla legge 22 dicembre 1975, n. 685:

Art. 1

Ad integrazione di quanto previsto dalla legge 22 dicembre 1975 n. 685 art. 90 e seguenti, soggetti che fanno uso non terapeutico di sostanze stupefacenti o psicotrope possono essere ammessi per la cura e la riabilitazione anche a speciali centri con caratteristiche di residenzialità secondo le procedure previste dal titolo X e XI della citata legge.

Art. 2

I Centri Speciali Residenziali debbono avere per finalità esclusiva la riabilitazione dei tossicodipendenti, destinando a questo scopo appositi stabilimenti ove il trattamento di riabilitazione possa essere perseguito in modo autonomo ed integrale.

Art. 3

I tossicodipendenti che intendano accedere ai C.S.R. debbono farlo per scelta volontaria; solo nei casi di minore età si richiede altresì il consenso di chi esercita la patria potestà.

Art. 4

Il Direttore responsabile del Centro accertato il grado di tossicodipendenza e preso atto della reale volontà del soggetto interessato di sottoporsi alle regole del Centro stesso gli propone un programma di riabilitazione che prevede la permanenza nel Centro per un periodo di tempo non superiore a mesi 6 prorogabile, con il consenso dell'interessato, per non oltre 6 mesi.

Art. 5

A garanzia del pieno rispetto della libertà personale del tossicodipendente pur nel periodo in cui è necessario sottrarlo al contatto con gli ambienti in cui la tossicodipendenza è stata contratta e si è sviluppata devono in ogni caso essere osservate le procedure di cui alle lettere seguenti:

a) Il tossicodipendente che accetta il programma di cui al precedente articolo deve confermare in modo formale la propria libera determinazione per lo stabile inserimento nel CSR ad un magistrato designato ai sensi del successivo Art. 6

b) Il tossicodipendente accetta che il soggiorno nel Centro sia caratterizzato

dall'esclusione di contatti con il mondo esterno, l'accettazione da parte del tossicodipendente del programma per salvare la libertà e la segretezza della comunicazione epistolare sotto qualsiasi forma.

Le modalità eventualmente adottate dal Centro per assicurarci che gli oggetti di corrispondenza non contengano sostanze psicotrope, devono essere comunque tali da non pregiudicare l'esercizio del diritto.

c) Il tossicodipendente designa una persona e, per il caso di impedimento una seconda, che avranno diritto di essere informate dei progressi del trattamento di riabilitazione e con le quali potrà chiedere di conferire in ogni momento.

Art. 6

Un Magistrato, nominato dal Presidente del Tribunale competente per territorio, accetta che il soggetto interessato abbia la conoscenza degli obblighi derivanti dalla permanenza nel C.S.R. e dichiara esplicitamente di volerli accettare.

Per i minori provvede il Presidente del Tribunale Minorile.

Art. 7

Nel corso del trattamento, qualora l'interessato desiderasse interromperlo, potrà farlo insindacabilmente in qualsiasi momento, previa però convocazione della persona da lui designata all'atto dell'ingresso o di quella designata in sostituzione, e colloquio di questa con il direttore del centro e, se richiesto, con gli specialisti che hanno seguito il trattamento nelle sue diverse fasi. Ove dopo tali colloqui il tossicodipendente persista nella sua determinazione, viene dimesso con l'avvertenza che in nessun caso potrà essere riammesso nella medesima istituzione o stabilimento, se non nuovamente osservate le procedure di cui agli articoli, 4, 5, 6.

Art. 8

Nel caso di gravi infrazioni al regolamento terapeutico, il Direttore può proporre l'espulsione del tossicodipendente dal centro ad una commissione presieduta dal magistrato di cui all'art. 6 è composta da un minimo di due specialisti designati dal Centro. Della proposta e, entro 48 ore, dell'eventuale accoglimento devono essere informate le persone di cui all'art. 5.

Daide Giacalone a «La Repubblica»

«La linea di evoluzione»

«La Repubblica» di qualche giorno fa pubblica una lettera di Daide Giacalone, Segretario Nazionale FGR, che esprime una posizione politica incisiva e chiara nella quale i giovani repubblicani di Sicilia si riconoscono apertamente.

Dobbiamo però dire che questa lettera precede le recenti posizioni assunte dal PCI a livello nazionale: ciò non toglie che essa possa aprire, anche sul nostro giornale, un dibattito.

Ecco, comunque, il testo della lettera:

«Da lungo tempo condiviso l'azione di critica e di stimolo che viene svolta nei confronti del PCI. Gli effetti di un definitivo arretramento del più grande partito della sinistra sarebbero, infatti, gravissimi.

Personalmente ritengo però che siano rimaste ferme alcune considerazioni fatte negli anni passati, e cioè: 1) l'Italia non la si governa con il 51% dei consensi; 2) l'alternativa di sinistra (oltre ad essere lontana dalla realtà) comporta un «rischio cileno».

Il primo punto esprime critica più che per i governi che attualmente godono di fiducia che per future maggioranze. Il secondo prende atto della realtà. Oltre tutto vorrei capire quali sono le forze ed i programmi che dovrebbero animare l'alternativa. Non vedo né le une né gli altri.

In un articolo Scalfari afferma che l'unità nazionale è un ferreo vecchio, un utensile legittimante per un partito che non ha più legittimazioni da mendicare». Condivido l'idea che il PCI non ha bisogno di «legittimarsi», ma il resto, francamente, non lo condivido.

Se restano fermi i punti di cui sopra (e non ho trovato ancora nessuno capace di smentirli) l'unica linea politica di evoluzione democratica è la solidarietà nazionale senza pregiudiziali. Se si esclude questa non vedo da che parte possa passare il rinnovamento.

I nemici della solidarietà nazionale sono a destra, tra i gretti preambolisti, tra coloro che rivendicano la giustezza della trattativa con le B.R. Questi nemici vanno sconfitti. Questi nemici hanno registrato delle vittorie, ma non è questo un buon motivo per indebolire la tenacia ed il rigore di chi pensa che l'Italia di domani possa essere migliore.

DAVIDE GIACALONE
Segr. Nazionale FGR

